

Autonomie
Le Regioni?
Ormai sono
uffici cassa

TORINO. Autonomia è parlare in dialetto a scuola? O non significa piuttosto cambiare l'assetto dello Stato e l'articolazione dei poteri, andando nella direzione di un modello federale che renda le comunità locali davvero protagoniste? Il nodo degli enti locali nel quadro delle riforme istituzionali è stato al centro del convegno che il Pci ha organizzato a Bussoleno...

Natta a Pavia sull'accordo che riesuma una formula fallimentare e contraddice l'idea di una nuova fase

All'opposizione per aprire un processo riformatore
Grave errore gli attacchi del Psi ai comunisti

«Ma col pentapartito tutto è più difficile»

La resumazione del pentapartito contraddice i riconoscimenti e gli impegni per un processo di uscita dalla crisi del sistema politico. Il Pci incalzerà dall'opposizione per aprire una nuova fase e terrà fermo quanto, per sua iniziativa, era emerso di positivo nel confronto politico e istituzionale: la contraddizione è negli altri. Così Natta ha giudicato l'accordo a cinque aprendo ieri a Pavia la campagna elettorale.

DAL NOSTRO INVIATO
ENZO ROGGI

PAVIA. Era sembrato, un mese fa, che la crisi di governo potesse dar luogo non ad una stanca ripetizione dei soliti riti, delle solite schermaglie, noiose quanto scontate nel loro esito, ma ad un metodo diverso di vero confronto paritario tra forze democratiche, senza vincoli pregiudiziali, inquadrate sulla ricerca di un programma di una soluzione di governo che, per essere coerente, chiudesse la stagione degli stati di necessità, di crisi, di emergenza. Dopo una grandiosa di incontri e uno scambio di carte che potrebbero riempire una biblioteca, e contraddicendo nette affermazioni di volontà rinnovative, tutto è tornato come prima: stessi partiti, stesse dispute, stessa esclusione dei grandi nodi della condizione del paese.

con questi obiettivi abbiamo elaborato verso l'ignoto. «Un governo ponte verso l'ignoto». Probabilmente è proprio questa incertezza e oscurità di prospettive che spiega la fatica di questa crisi e il riprodursi di vecchi riti che la gente non riesce a comprendere e nei quali il buon senso popolare vede soltanto giochi di potere, voglia di spartizioni, rese dei conti con la scusa di dispute programmatiche. Noi siamo partiti da una constatazione che, poi, è stata almeno in parte condivisa anche dalla Dc e dal Psi, e cioè dal fatto che il pentapartito, come risposta organica di segno moderato e anticomunista alla modernizzazione del paese e alla stabilità politica, era esaurito. Noi, per la verità, abbiamo detto qualcosa di più: che il pentapartito era fallito nelle sue ambizioni di fondo.

Noi ci siamo mossi, anche in questa crisi, con l'obiettivo di uscire dalla stagnazione politica, avviare una transizione, imporre il metodo corretto di ogni vera democrazia: spezzare la logica soffocante degli schieramenti pregiudiziali e di pura convenienza; aprire un confronto senza steccati sui programmi e da lì far derivare alleanze di governo coerenti e stabili; formare un governo che aiuti, in un nuovo clima politico, l'avvio rapido e su vasta scala di un processo riformatore delle istituzioni e della macchina pubblica.



Alessandro Natta

alternative. E tuttavia non ha saputo fare altro che dichiarare a priori la riproposizione della vecchia, esaurita maggioranza del passato? Nel solo fatto che al posto di Gorla ci sarà De Mita? In realtà, qui si specchia tutta la difficoltà, diciamo pure tutta l'incapacità della Dc di immaginare - come cercò di fare Aldo Moro - una prospettiva diversa dalla semplice occupazione del potere.

In quanto al Psi, voglio dire che non ci imbarazza la sua decisione di continuare una collaborazione di governo con la Dc. Noi abbiamo sempre messo in primo piano la questione: non con chi si governa ma per che cosa si governa, in vista di quali obiettivi e di quali prospettive. Ora, la cosa che più ci colpisce e ci preoccupa è che il Psi accompagni questa sua linea di alleanza governativa con un pesante bagaglio di polemica e di attacco contro la più grande forza della sinistra.

Vassalli:
martedì la legge
avrà l'ultimo «sì»



Il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli (nella foto), intervenendo al congresso del Psi di Palermo, ha assicurato che entro martedì la legge sulla responsabilità civile dei giudici dovrebbe essere definitivamente ratificata dal Senato. Il «voto legislativo» creato dal 7 aprile, per gli effetti del referendum, a parere di Vassalli non dovrebbe preoccupare troppo: «Si tratta soltanto di tre giorni - ha spiegato - e non credo che in così poco tempo ci siano tanti giudici che diano luogo ad azioni di responsabilità: sarebbe un bilancio assai triste per la giustizia».

Prosegue
la visita in Urss
dei parlamentari
italiani

Aleksandr Kacalov. Il tema più discusso è stato quello delle «joint venture» tra Italia e Urss: ne sono state già concluse 5 e altre 50 sono in fase avanzata di discussione. Kacalov ha anche ricordato che la nuova legge sulle cooperative lascia loro notevoli spazi, così che potranno diventare un interlocutore naturale delle piccole e medie imprese occidentali.

Delegazione
di deputati
e senatori
in Guatemala

È partito per il Guatemala un gruppo di rappresentanti dell'Interparlamentare italiana, formato, tra gli altri, da Giacché e Marti (Pci), Arduino Agnelli (Psi), Ruffini (Ps) e Laura Orma (Verdi). La delegazione parteciperà alla Conferenza mondiale dell'interparlamentare che si aprirà oggi sui temi del disarmo, dell'ambiente e della politica estera.

Il Pci incontra
il Movimento
federativo
europeo

Si è svolto sabato un incontro tra una delegazione del Pci, guidata da Natta e composta da Cervetti, Fasino, Napolitano e Trivelli, e una del Movimento federativo europeo composta da Dastoli, Montani e Maocchi. Al centro dell'incontro i problemi economici e politici dell'Europa e la politica di pace e distensione. Il Pci e l'Udr - si legge in un comunicato - osservano che per consolidare il fianco dell'Europa è necessaria una prima forma di democrazia europea a sostegno delle politiche da sviluppare. L'Italia deve dare l'esempio associando alle elezioni europee del 1989 un referendum sul mandato costitutivo del futuro Parlamento europeo.

La giunta sarda
stanzia
500 miliardi
per l'occupazione

La commissione Finanze del Consiglio regionale sardo ha dato il via libera al bilancio previsionale per il 1988. Il provvedimento, varato dalla maggioranza di sinistra, lascia e sardista l'opposizione. (E a tratti l'ostruzionismo) della Dc, raggiungerà fra qualche giorno l'aula del Consiglio per l'approvazione definitiva, prevista per la fine del mese.

Riello
il sindaco
a Nocera
Inferiore

Maria Teresa Realonzo, disidente democristiana, è il nuovo sindaco di Nocera Inferiore, in provincia di Salerno. È stata rieletta sabato, in seguito all'annullamento della sua prima elezione da parte del Comitato regionale di controllo, per mancanza del numero legale.

A Putignano
si dimette
giunta con Dc
e Coldiretti

Il sindaco e i cinque assessori di Putignano, in provincia di Bari, si sono dimessi nella notte tra sabato e domenica dopo un'infuocata seduta del consiglio comunale. La crisi è nata da attriti interni ai due gruppi che costituiscono l'esecutivo, la Dc e la Coldiretti, che aveva presentato una lista autonoma eletta in quattro seggi in Consiglio. Guidata dal dc Vincenzo Petrucci, la giunta era in carica da tre anni.

GIUSEPPE BIANCHI

Martelli a sorpresa snobba
la vicepresidenza del Consiglio

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Una domenica che lo staff del presidente incaricato ha trascorso a rimediare la presenza di Martelli nel governo con i «galloni» di vicepresidente dell'ultima mediazione nella «guerra delle antenne»; che Ciriaco De Mita ha occupato il ruolo di primo vice e di primo incarico; un mandato tutto politico, insomma, simile a quello assolto da Forlani nel governo Craxi. Ed era stato lo stesso segretario socialista - sempre secondo i dc - ad assicurare a De Mita la partecipazione del suo delitto al nascente governo. Martelli, invece, ha fatto sapere ieri che alla soluzione di questa crisi è interessato «solo in qualità di vicesegretario» socialista. Un messaggio di non facile comprensione. A meno che Martelli (che aveva più volte ripetuto la sua intenzione di restare al partito) non intendeva puntare i piedi, a dispetto anche degli impegni che sarebbero stati assunti dal segretario. A questo punto, la sua assenza dal governo rappresenterebbe una sorpresa. Ancora

anni, per esempio, esprimendo «soddisfazione per un fatto che solo qualche settimana fa sembrava impossibile a molti e inopportuno ad alcuni». La Malfa ha parlato con favore del nascente governo proprio per il «più diretto coinvolgimento al suo interno dei vertici della Dc e del Psi».

Come vicesegretario socialista, comunque, Martelli ha avuto modo anche ieri di occuparsi degli sviluppi della crisi; e precisamente della messa a punto del capitolo programmatico riguardante la spartizione dell'intero settore radiotelevisivo. La questione è: si tratta di stabilire «tetti» e incompatibilità per chi è proprietario di quotidiani, di tv o di entrambi gli strumenti di informazione. Scoti e Martelli, in contatto telefonico, hanno lavorato anche ieri per cercare di trovare una soluzione che sblocchi lo stallo e permetta il via libera definitivo all'intero programma di De Mita. Quello che si profila sarebbe, secondo le ultime voci, un clamoroso pasticci.

Livia Turco sul programma
«Bene il Psi sulle donne
ma contraddice
le sue linee di governo»

ROMA. «Appreziamo

l'articolazione dei contenuti attorno alla questione femminile «compresi entro il programma di governo del Psi e il fatto che «si sia aperto un confronto e un conflitto con la Dc. Ci auguriamo che non si tratti di scelte tattiche». Lo scrive Livia Turco, responsabile della Commissione femminile del Pci, in un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero di «Rinascita». «Tuttavia - aggiunge l'esponente comunista - al Psi ed alle donne socialiste poniamo l'identica questione: quei contenuti non sono compatibili con i vostri indirizzi generali di politica economica e sociale».

«In quanto al Psi, voglio dire che non ci imbarazza la sua decisione di continuare una collaborazione di governo con la Dc. Noi abbiamo sempre messo in primo piano la questione: non con chi si governa ma per che cosa si governa, in vista di quali obiettivi e di quali prospettive. Ora, la cosa che più ci colpisce e ci preoccupa è che il Psi accompagni questa sua linea di alleanza governativa con un pesante bagaglio di polemica e di attacco contro la più grande forza della sinistra».

Hanno partecipato ad Alfonsine a una celebrazione della Resistenza
Spadolini e Pecchioli: nuove regole
senza tradire la Costituzione

ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. I valori della Resistenza, fondamento della democrazia repubblicana, sono attuali al di là di ogni retorica. Al sistema politico e istituzionale, oggi, servono nuove regole ma non si deve tradire la Costituzione. Questa l'idea dei discorsi del presidente del Senato e del capo del gruppo comunista al palazzo Madama, in un incontro ad Alfonsine con centinaia di giovani, militanti e giovani. Giovanni Spadolini e Ugo Pecchioli celebravano ieri la battaglia del Senio, che permise quarantatré anni fa al V corpo d'armata britannico - coadiuvato dalla brigata Cremona e dalla XXVIII brigata Garibaldi - di liberare l'Italia dal nord.

«Tener fermi i valori, i grandi punti di riferimento ideali e morali della Resistenza, non è rituale, né scontato» ha detto Pecchioli, capo di Stato maggiore della 77ª brigata Garibaldi. È un dato allarmante «il fatto che, in nome di interpretazioni arbitrarie della modernità, da più parti si sostenga che per stare al passo coi tempi è necessario mettere da parte le idealtà ormai ingombranti della Resistenza, e rimuoverle come anacronistica forzatura la contrapposizione tra fascismo e antifascismo».

«È la stessa oggettiva ricostruzione dei fatti - ha aggiunto Pecchioli - che fa giustizia di ogni tentativo di oscurare la matrice antifascista della nostra democrazia». In tutti questi decenni di dopoguerra, la battaglia democratica in Italia è stata travagliata la strategia della tensione, le stragi nere, le trame dei poteri occulti, gli

anni di piombo, la riapertura dell'offensiva reazionaria. «Ma il regime democratico ha tenuto, sempre. Ebbene, se ciò è avvenuto, lo si deve al fatto che nel nostro paese la democrazia non è arrivata come una scontata eredità di un'antica stagione storica, ma dai tremendi sacrifici di quel grande rivolgimento di popolo che è stata la Resistenza».

Straconcorso "Taglia e Vinci". Incolla la striscia sulla scheda pubblicata domenica scorsa. C'è la possibilità di vincere 23 milioni alla settimana, più 4 superpremi finali "l'Unità ti ristruttura la casa." Se non hai l'Unità di domenica scorsa, compra quella di domenica prossima. Il concorso ricomincia.

La scheda vanno inviate al seguente indirizzo: L'Unità - Viale Fulvio Testi 75 - 20185 MILANO. si ricorda che l'indirizzo deve essere completo anche di CAP (codice avviamento postale 20185 MILANO) per evitare ritardi.

Alla Scala Pavarotti senza voce sostituito

MILANO Niente Pavarotti alla prima dell'Elisir d'amore mercoledì prossimo alla Scala. Come annuncia un comunicato dell'ente lirico milanese il cantante «ha voluto ugualmente prendere parte alla prova» ma «su precisa prescrizione medica» deve osservare un periodo di «assoluto riposo».

Speciale Tg1 Inchiesta sul dramma palestinese

Arafat è stato intervistato via satellite mentre era in partenza per Mosca dove ha incontrato Gorbaciov prima di impegnarsi nella difficile mediazione per il Jumbo dirottato a Cipro. Sarà quindi Khaddumi - che ha accompagnato Arafat in Urss - a raccontare degli imputati in contro al Cremlino.

Parte stasera su Italia 1 il programma di Ricci nato da «Matroska» «Lunga vita all'Araba Fenice»

Debutta stasera su Italia 1 L'Araba Fenice, il programma nato dalle ceneri del censurato Matroska. Antonio Ricci è soddisfatto della nuova creatura che ha ereditato tutto (o quasi) dalla precedente.

L'Araba Fenice della mitologia classica risorgeva dal se stesso ceneri. Ma siamo in epoca elettronica e questa novella creatura immortale prende vita per la gioia del popolo televisivo del rogo simbolico di una Matroska.

Ma il gioco del dubbio che piace tanto a Ricci perché restituisce al telespettatore la sua vera funzione quella di elettrodomestico di frullatore di immagini e divoratore di falsità di verità.



Susy Blady versione «vamp» e anche lei all'«Araba Fenice»

Il concerto. Successo a Roma B. B. King basta la parola

Pubblico al settimo cielo e lancio di pietri a mo' di benedizione blues. La tappa romana di B. B. King, seconda di una breve ma intensa tournée italiana, ha confermato le attese rilanciate qualche anno fa da Into the night.

ROMA. Solito rituale soliti brani solita band scalinata (soprattutto nel reparto flauti). Ma con B. B. King basta la parola e la chitarra. Che è quella nera e stereofonica di sempre amorevolmente ribattezzata «Lucille».

Milano: tutte pazze per Mickey

MILANO Mickey Rourke a Milano. Ha provocato una vecchia agitazione il suo arrivo domenica negli studi berlusconiani di Cologno Monzese dove era venuto per girare la sua partecipazione allo show della Carrà di sabato prossimo.

Per fortuna Mickey è più espansivo (ma non meno catino) quando parla del cinema e sostiene che in patria non rinasce interviste perché mira non solo a creare dei falsi miti.



Mickey Rourke. L'attore sta girando «San Francesco» in Italia

Table with 5 columns (RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, OTMC, SCEGLI IL TUO FILM) and 4 rows of program listings. Includes times, program names, and brief descriptions.

SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
ASCOLI-JUVENTUS	1-1	NAPOLI 41
COMO-AVELLINO	0-0	MILAN 37
FIorentina-PISA	0-0	ROMA 33
MILAN-EMPOLI	1-0	SAMPDORIA 32
61' Van Basten		TORINO 28
NAPOLI-INTER	1-0	INTER 26
21' Maradona		JUVENTUS 25
ROMA-SAMPDORIA	0-2	VERONA 23
67' Violi, 75 Bonomi		CESENA 22
TORINO-PESCARA	2-0	FIorentina 21
82' Berggreen, 81' Polster		ASCOLI 19
VERONA-CESENA	0-1	PISA 18
34' Ruzhelli		COMO 17
		AVELLINO 14
		EMPOLI 14

La schedina XXX 112 12X XX2X

L'Unità SPORT



Renato Villa capitano della Diator

Basket
La Diator perde il derby

A PAGINA 24



Scudetto, meno cinque
Gli azzurri superano una difficile Inter e mantengono le distanze

Passaporti per l'Europa
La Samp all'Olimpico ottiene due punti forse decisivi. Avanza il Toro

Salvezza, tutto da rifare
Solo l'Empoli battuto a S. Siro pare spacciato Pareggiano tutte le altre

Bastasse Van Basten...

Il Milan ripesca l'asso ma il Napoli non frena



La gioia di Van Basten (qui a fianco), e mentre scocca il tiro vincente

ALLE PAGINE 10 e 19

Sciopero
Oggi la decisione di Campana

MILANO. Il mondo del calcio tiene il fiato sospeso e gli occhi puntati sul grande albergo a due passi dalla Stazione Centrale di Milano dove oggi Campana riunisce gli "stati generali" del sindacato calciatori. I 144 rappresentanti dei giocatori professionisti sono chiamati infatti a decidere sullo sciopero proclamato per domenica prossima che dovrebbe bloccare serie A e serie B. Campana si presenta alla decisiva assemblea dopo aver lasciato tutti con qualche margine di dubbio. Dopo aver incontrato lo stato maggiore della Federcalcio e delle Leghe si è detto ancora insoddisfatto, ha rinnovato la sua ultima richiesta presentando un impegno per dare regole che impediscano il dilagare in B degli stranieri che tra una stagione le squadre retrocesse si porteranno dietro. La Federcalcio non aveva previsto questo passaggio normativo decidendo, in febbraio, tra compromessi e forzature l'apertura agli stranieri in A (terzo) e B (primo). Matarrese ha detto che più di così non poteva fare né dare, ha chiesto aiuto e comprensione lasciando a Campana anche il grosso guaio di decidere da solo su uno sciopero che darebbe un colpo all'intera stagione e che non godrebbe di popolarità. Incertezza quindi e attesa, anche per l'ultima mossa a sorpresa promessa dal presidente federale. □ G.P.

Mercoledì
L'Olimpica contro l'Olanda

ROMA. Mercoledì sul campo del vecchio Appiani di Padova la nazionale olimpica di Zoff potrebbe anche incominciare a preparare le valigie per Seul. Tra la qualificazione alle Olimpiadi e l'Italia c'è di mezzo l'Olanda. All'andata gli azzurri hanno vinto (1-0) e sono balzati al comando del girone balzando di due punti la nazionale della Repubblica democratica tedesca. L'Olimpica non ha l'imperativo categorico di vincere mercoledì sera avendo, oltre al vantaggio numerico, quello di giocare un giorno dopo l'incontro tra Rdi e Portogallo. Se il Portogallo dovesse mettere a segno il colpaccio la nazionale di Zoff avrebbe tutto il tempo di prendere per il giusto verso la raffinata e scorbatica nazionale olandese. Per questa partita il ct Zoff ha rinunciato alle novità introdotte nella trasferta nella terra dei tulipani: il romanista Desideri e il cesenate Bianchi resteranno a casa. Ritorna, dopo aver scontato la squalifica, il milanista Ancellotti. Ma nella squadra un'altra squalifica che ha colpito Tassotti, si crea un vistoso buco sulla fascia sinistra. Zoff sembra intenzionato a turare la falla con lo juventino Bruno, ma non è escluso che possa dirottare a terzino lo stopper Galli. Da segnalare, infine la promozione di Salsano che nella «Sua» Sampdoria è costretto a giocare a mezzo servizio. Ma questa «olimpica» è proprio la nazionale delle rivincite e finora non ha sbagliato una mossa.

Tennis. In vantaggio di due set, l'azzurro ha incredibilmente perso
Cancellotti ko sul traguardo
L'Italia saluta la Davis



Francesco Cancellotti sconfitto da Oresar a Belgrado

Dino Zoff, allenatore dell'Olimpica, che incontra a Padova gli olandesi

Una maratona di cinque ore e Cancellotti si è progressivamente sgritolato sotto i colpi del non irresistibile Oresar, che ha vinto in cinque set. Zivojinovic ha poi regolato Canè (6-4, 6-4) nell'ultimo, inutile incontro, fissando sul 4-1 il punteggio per la Jugoslavia, che in semifinale affronterà la Germania. Svezia-Francia l'altra partita.

A PAGINA 23

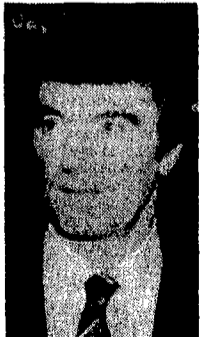
AGENDA PER SETTE GIORNI

MARTEDI 12
PALLAVOLO
Panini Modena-Maxicono Parma, 5ª partita scudetto

MERCOLEDI 13
CALCIO
A Padova Italia-Olanda qualificazione olimpica

BASKET
Partite di ritorno degli ottavi del play-off, secondo turno del play-out

CICLISMO
Freccia Vallone



DOMENICA 17
CALCIO
Campionati di serie A, B, C1 e C2

BASKET
Eventuali terze partite del play-off, terzo turno del play-out

Gli eroi della domenica

KIM

Quante novità è tutto come prima



Pensavo di dire anch'io - come Troisi nel suo film - «Scusate il ritardo», ma sarebbe stata superbia perché avrebbe presupposto che ritenessi che qualcuno stava aspettando: invece la verità era che ad aspettare ero io. Volevo controllare come se la sarebbe cavata lo sport senza di me. Se l'è cavata benissimo: è tale e quale come lo avevo lasciato. Non è cambiato niente: l'unica variazione l'ho riscontrata nel mio Genoa. La Ferrari ha dei problemi a regolare la valvola del turbo; i tecnici del Genoa il motore lo hanno sistemato e ora il glorioso grifone fila verso la serie C come una McLaren verso il traguardo. Ma a pensarci bene nemmeno questa è una novità: solo questione di rodaggio e il rodaggio era già cominciato dai miei tempi. Niente di nuovo, quindi. Il

Napoli continua a vincere ma vinceva già quando ero qui, magari adesso qualche volta fatica un po' di più, però la sua corsa continua: anche l'opulenza può stancare come capita a molti tranne che ai socialdemocratici. Niente di nuovo anche dalla Juventus che piace ai collega Caminiti - il quale le dedica odi e strambotti - perché, dice, è una squadra seria. Difatti si è imposta di andare male e va male, fatica più o meno - a non vincere - però alla fine non vince. Dopo tutto il suo padrone è un signore anche a letto e un vero signore deve avere una coerenza: La Juve ce l'ha e mi piace. Mica come l'Inter, che ormai alla fine del campionato non ha ancora deciso se deve far giocare assieme Scifo e Matteoli oppure Scifo senza Matteoli o Matteoli senza Scifo: mi sembra il Partito liberale che ad ogni

crisi di governo dice che lui resta fuori poi regolarmente entra e si incazza come una bestia se non ritrova le sue poltrone. Trapattini, in questo, sembra Renato Altissimo: anche lui ogni volta minaccia di lasciar fuori Matteoli o Scifo, ma poi li manda dentro. Qualche cosa di nuovo solo nel Verona, che sta andando a rotoli: roba che se il Genoa non avesse risolto il problema della valvola potrebbe anche raggiungerlo. Ma si rassegni: non ce la farà. Insomma, il campionato è morto: si aspetta solo il medico che venga a redigere il certificato e indicare le cause. Che poi sono una sola: il Napoli. Ma che quello fosse l'assassino lo avevo già detto prima di assentarmi e non è bello vantarsi di aver sempre ragione; l'unico che lo fa è Crazzi, che però non dovrebbe proprio. Insomma, niente di nuovo.

Il ct Messner stringe i freni
«Troppe feste per Tomba
A riposo dal 25 aprile»

DANIELA CAMBONI

BOLOGNA. Ieri mattina Alberto Tomba ci ha riprovato con la quadrurotte. Che le auto e la musica siano la sua passione non è un segreto per nessuno. I giorni scorsi a Sestola aveva suonato la batteria insieme a Tullio de Piscopo. Ieri ad attenderlo a mezzogiorno all'autodromo di Imola c'erano Sandro Munari, il rallista, e una vettura dalla loggia inquietante: la Lamborghini Countach. Segni particolari: è la vettura di serie più veloce del mondo (sfiora i 300 km all'ora).

Dopo la solita immersione in acqua in mezzo a fotografi e fans, Alberto, che piano piano non ci sa andare, si è lanciato sgommando per il circuito. Dopo due giri è finito in testa cosa a 140 km. all'ora. Naturalmente non è successo niente, ma alla domanda se faccia più paura una discesa libera o un bolide (bellissimo) come la Countach, il campione ha risposto: «Se si va fuori strada, fa più paura questa». Insieme ad Alberto (che comunque ha continuato a girare) c'erano, oltre il suo angelo custode Alberto Marchi, la nazionale azzurra di sci.

Ore 13. Dove andiamo a mangiare? Insieme alla squadra del Bolognese calcio che gioca in casa contro il Catanzaro. E poi, mai provato in elicottero? Suvvia, ci vuole un po' di fantasia. Ed ecco che alle 15, Tompaio Meraviglioso, per il quale ormai fare il papa, cioè sfilare su vetture scoperte in mezzo ad ali di folla esultante, è un gioco da ragazzi, ci ha provato con l'elicottero. È sceso dall'alto ed è atterrato in appena in mezzo a fotografi e fans. Alberto, che piano piano non ci sa andare, si è lanciato sgommando per il circuito. Dopo due giri è finito in testa cosa a 140 km. all'ora. Naturalmente non è successo niente, ma alla domanda se faccia più paura una discesa libera o un bolide (bellissimo) come la Countach, il campione ha risposto: «Se si va fuori strada, fa più paura questa». Insieme ad Alberto (che comunque ha continuato a girare) c'erano, oltre il suo angelo custode Alberto Marchi, la nazionale azzurra di sci.



Alberto Tomba ieri allo stadio di Bologna

11 aprile 1988

103

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

L'Ango



I SOCIALDEMOCRATICI SONO IN IMBARAZZO NON HANNO PIU' UNO "PULITO" DA METTERE NEL GOVERNO

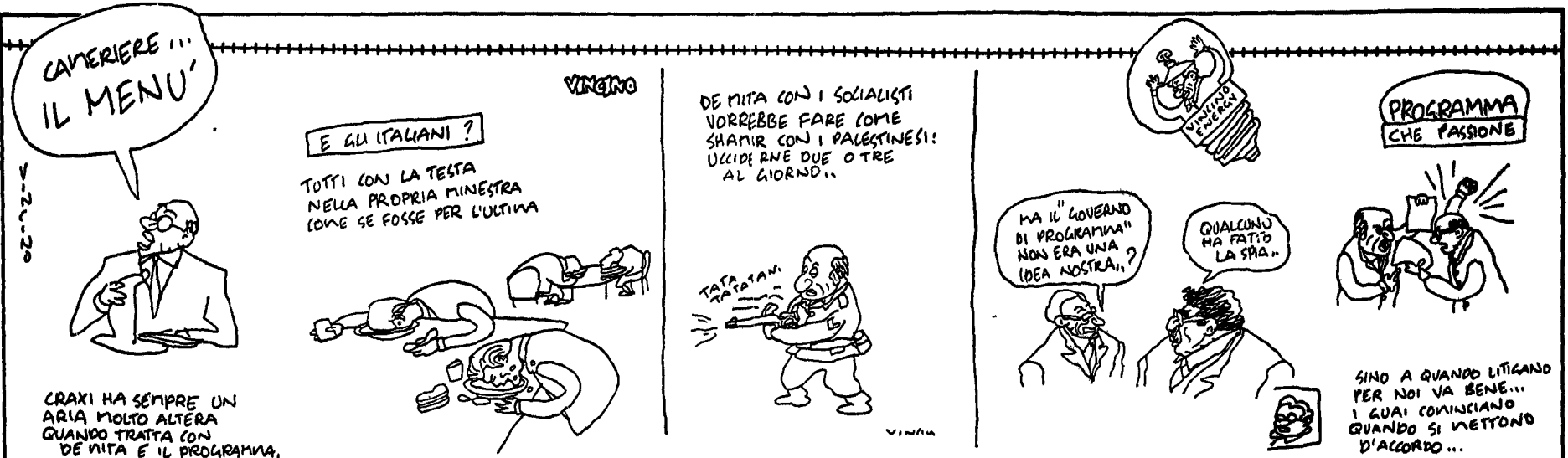
"COME NO? IN CIE' NAPOLITANO"

SALIVETTI & M...
P...



L'ULTIMO IMPERATORE

Vita sessuale
Un racconto di David Gale
a pagina 4



CRAXI HA SEMPRE UN ARIA MOLTO ALTERA QUANDO TRATTA CON DE MITA E IL PROGRAMMA.



Sette giorni di best seller

narrativa italiana

AUTORE	TITOLO	EDITORE
Enzo Jannacci	Cochi Renato e io	Mondadori
Bruno De Mico	Una frase un rigo appena	ZiSni
Remo Gaspari	Tutte le strategie	De Agostini
Aldo Busi	Baciami stupido	Laterza
Dario Bellezza	Però dopo mi sposi	Rizzoli
Martelli-Pilitteri	Noi i ragazzi dello zoo di Bettino	Il Formichiere
Clelio Darida	Racconti fantastici	Smemoranda
Toto Cutugno	Liriche e canzoni	Durium
Blaise Pascal	Pensieri	Club degli Editori
Alberto Arbasino	Pensierini	Club di Topolino

narrativa straniera

Kurt Waldheim	Formidabili quegli inganni	Sperling & Kupfler
Carlos Monzon	Come ammazzare la moglie	Bum
Ken Follett	Il codice De Mico	Dadori Mon
Charles Bukowski	Vaffanculo e altre poesie	Feltrinelli
Brigitte Nielsen	Sfere	Cross Cross
Jaffa	I nuovi mandarini	Tarocco
Woody Allen	Il meglio di Aldo Biscardi	Le Monnier
Mario Puzo	Il profumo	Fabergé
Carmen Llera Moravia	Istruzioni per druso	Bompiani
John Holmes	Sentirsi in forma	Longanesi

Sigmund Freud	Avere o essere?	Mazzotta
Rocco Trane	Avere, avere!	Mazzetta
Carmelo Bene	Vita di Carmelo Bene	Carmelo Bene
Gulio Andreotti	Onorevole stia zitto	Rizzoli
Lenin	Che fare?	Editori Riuniti
Alessandro Natta	Boh!	Editori Riuniti

saggistica

Cesare Marchi	Capire De Mita in 24 ore	Fri
Emilio Fede	Carte false	Modiano
Gerardo Chiaromonte	Storia dell'estetica	Hoepfl
Cesare Musatti	Cosa farò da grande	Einaudi

varia

Roberto Formigoni	Il fai da te	Jaca Books
Moana Pozzi	Il fai con me	La Scuola
Tony Negri	Guida di Parigi	Hyperion
Bruno Vespa	Atlante dei funghi e dei bitorzoli	Clerasil
Prospero Gallinari	Bon ton	Bum
Moravia-Abbagnano-Zavattini	Fossili	Garzanti
Gianstefano Milani	Visti da vicino e intascati	Pocket
Aa vv	Guida Michelin alle tangenti	Sugarco
Ciriaco De Mita	Il grande libro della pizza	Bella Napoli
De Mita Mastella	Vestivamo alle 4 stagioni	Chechele e Neunella

Omnaggio a Palacio

Il cuore del bimbo



Fabrizio Bigi

Quel sentirsi ripetere dai produttori: molto buona l'idea. La compro. Vendimela gratis.

Soggetto per video. Liberamente ispirato dalla lettura d'un frammento d'un autore ecuadoriano vissuto nei primi anni del '900. L'autore, tal Palacio, è nato nella provincia di Loja, ha scritto molto poco e vissuto altrettanto. 25enne si spense in una casa per pazzi. I suoi pochi frammenti rimasti sono stati recentemente pubblicati laggiù, in Ecuador.

Cuadro uno

Alla fine ebbero un'idea geniale. Prima d'entrare in classe, una mattina azzurra, fecero un'abbondante rifornimento di pistole. In modo che ogni bimbo aveva la sua pistola. E ciascun bimbo celò sotto il grembiule la sua pistola.

Cuadro dos

Si spalancò al dunque la classe e tutti raggiunsero il posto d'ogni giorno. Dall'alto della cattedra, el Profesor — che era savio — faceva gesti e parlava. Parlava e faceva gesti. Però le sue parole, appena uscite dalle labbra, cadevano sulla punta delle scarpe. Non potevano avanzare perché la classe era piena dei cuori dei bimbi. Che facevano: bum bum, bum bum.

Cuadro tres

Approfittando d'una pausa, un bimbo con i baffi sottili si alzò in piedi e disse: Señor Profesor... Lei ci ha la faccia di bacarozzo. El Profesor, che era savio, allargò gli occhi e li rimise a posto. Li allargò e li rimise a posto. Il bimbo dai baffi sottili disse ancora: Tutti i bimbi della classe han deciso di suicidarsi in massa perché Lei ci ha la faccia da bacarozzo. Abbiám deciso di suicidarsi in massa perché Lei ci ha la faccia di bacarozzo! Dissero in coro.

Cuadro cuatro

Tutti i bimbi cacciaron fuori le pistole e ognuno si pose la sua nel bun d'un orecchia. Il bimbo dai baffi sottili iniziò con: Uno... dos... tre... e Pum!

Cuadro cinco

Caddero eroicamente, come si cade solo quando si è felici. El Profesor — che era savio — smettendo di far gesti, si buttò a quattro zampe a cercare per la classe tutte le parole inutilmente perdute.

Donna Celeste

Renato Calligaro



Sport

Domenica allo stadio

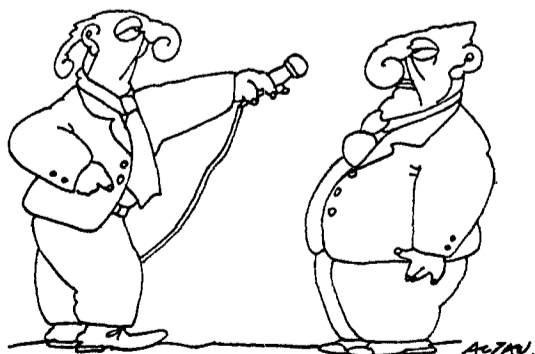


Romano Del Valli

Stamo gli Eagles Supporters, chi dice che siamo teppisti? Si faccia avanti che gli facciamo cambiare idea e connotati. Ci siamo dati un codice di autodisciplina, ad esempio niente armi da fuoco. Solo da taglio. Siamo belli, siamo forti e pure allegri, come dimostra lo stupendo striscione portato a S. Benedetto del Tronto ed esibito a quei minorati: «PUZZATE DI PESCE» slogan ironico e riciclabile anche in altre trasferte in città col mare: Genova, Taranto, Bologna ecc... La domenica è il nostro tempo, gli stadi il nostro spazio, l'Olimpico il nostro tempio. Se è trasferta partenza all'alba e armamento leggero (serramanici non ingombranti che all'occorrenza balzano dalle scarpe — la milizia non ci guarda, sarebbe sterminata dal foteore — alle mani) a meno che non s'impangano doverose rappsaglie.

Le sfide romane ci consentono più fantasia ed attrezzatura: stiamo sperimentando lacci da strangolo, tipo rughis, per il corpo a corpo, petardi chiodati e striscioni tridimensionali dai trucchi motteggi. Siamo un Muro di Monelli, Brunetti un po' Acerbis, Fascetti di ultras che nulla lasciano al Caso. Per chi tifa-

INSOMMA: LEI HA RUBATO O NO? LE SAREI PIÙ PRECISO DOPO UN SUPPLEMENTO D'INDAGINE.



Diario di scuola

Cos'è un insegnante



Domenico Starnone

Il nostro delegato Cgil Pettazzoni dice. Io sarò ancora per poco: delegato — intende. Perché è in crisi. Vuole rivalutare la funzione docente e pensa, ma dice solo in segreto: la funzione docente la Cgil nemmeno sa cos'è. Inoltre ce l'ha con gli studenti che protestano: basta col blocco degli scrutini, vogliamo le pagelle perché se non possiamo serenamente studiare. Dice: lo strangolerei uno per uno; lui che degli studenti s'è sempre preso cura più di se stesso. Ma le crisi sono così: si passa da un estremo all'altro. Due settimane fa Pettazzoni era meglio di don Milani. Oggi sostiene che il suo modello educativo è antico-romano. «Hai presente Scipione?» mi dice. «Ho presente» io dico. «Faceva picchiare il suo servo e con calma intanto gli spiegava cos'era l'ira e come e quando l'uomo ne è preso». Pettazzoni vorrebbe applicare questo modello pedagogico al ministro, al provveditore, ai genitori, agli studenti. Darglielo di santa ragione e intanto spiegare loro con calma cos'è un insegnante. Io dico: calma Pettazzoni. Perché mentre parla ha le vene del collo gonfie. Poi, un po' meglio, vado in classe.

C'È UN LIMITE A QUELLO CHE SI PUÒ SCRIVERE SUI GIORNALI. IO STESSO, DOVESSI SCRIVERE FINO IN FONDO IL MIO PENSIERO, SAREI COSTRETTO A QUERELARMI



Marlowe

Terra malata



Enrico Mendini

Una selva di gru. Grandi muri ricurvi di cemento armato, di cui non si capisce il senso. Una ciminiera in costruzione con intorno un traliccio arrugginito. Camion, betoniere e Land Rover. Un alto reticolato illuminato a giorno, torrette, telecamere. Frede luci al neon, ovunque. «Questa è la centrale», dice Marcus, puntando il dito oltre il parabrezza della Studebaker. È la prima volta che lavoro per i verdi: temo di essere pagato in natura, con marmellate biologiche o succo di lamponi. «Ufficialmente i lavori sono interrotti», prosegue, «ma abbiamo il sospetto che facciano uscire scorie radioattive». Accendo una sigaretta: «Ma il reattore non dev'essere ancora completato?» chiedo. «Sì, fa lui, «ma qui c'era una centrale della prima generazione, ora dismessa. Temiamo una dispersione

di scorie e rottami pericolosi». Prendo la fiaschetta del whisky: «Vuoi un infuso di malto, fratello?». Marcus però scuote il capo.

Al bar del paese ci sono gli operai del cantiere, disoccupati ma con un simulacro di paga, per evitare disordini. Ci sono anche due guardiani in divisa, ma fuori servizio. Cerco di far bere quello che mi sembra più abbordabile; dico di fare il camionista. «Non ci sarebbe da lavorare, al cantiere?» chiedo dopo aver ascoltato per un'ora, pazientemente, i suoi sfoghi sulla moglie. Mi guarda: «Lascia perdere, amico, quella è terra malata».

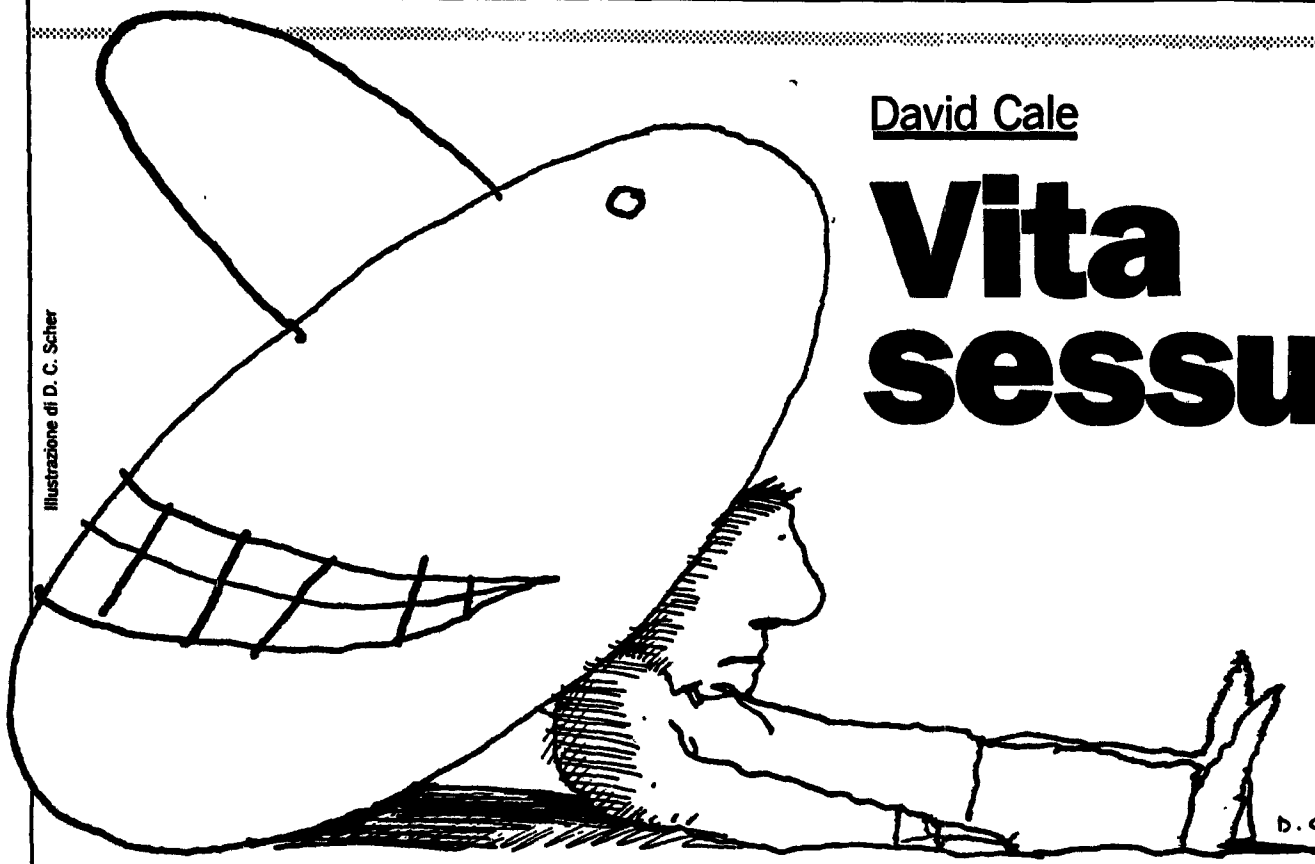
Terra malata? Col binocolo il cantiere è un fortino di rete metallica. Esce, dopo ore, un camion carico di terra. Il carico è strano, abbondante, non ha la solita forma triangolare. Scatto una foto col tele, poi metto la camera nel portabagagli. Raggiungo il camion: ma un'aiuto dei guardiani mi ferma, chiede i documenti. Io tergiverso, non ne hanno il diritto: ma intanto il camion è sparito.

Dal bagno di sviluppo esce la foto di un Tir, non uno dei camion specializzati per il trasporto di terra alla rinfusa, come gli Scammell o i Komatsu, o i Caterpillar. Ho lavorato a una diga in Africa, in gioventù, conosco i mezzi movimento terra. È chiaro che i bidoni delle scorie sono malamente ricoperti di materiale di scavo, e lasciano il cantiere così. Chiamo Marcus. «Grazie, Marlowe. Sapremo ricompensarti». Questo due settimane fa. Da allora non mangio che marmellata naturale senza zucchero, altrimenti va a male; me ne hanno regalato una tonnellata. E succo d'uva, germogli di soya, spaghetti grigi come la cenere. Se potessi scegliere il prossimo cliente, prenderei una distilleria. Di whisky.



TANGOPACCA

Illustrazione di D. C. Scher



David Cale

Vita sessuale



Testi detti

Trent'anni, inglese di un sobborgo londinese, ma da circa dieci anni emigrato a New York, David Cale da grande avrebbe voluto diventare un cantante rock. «Ho provato e riprovato. Mi scrivevo le canzoni e poi mi presentavo davanti al pubblico e le cantavo: un fiasco dietro l'altro. Così un giorno ho deciso che i testi delle mie canzoni, invece di cantarli, li avrei semplicemente detti».

Accompagnato nel suo ultimo lavoro *Smooch Music*, musica per pomiciare, da tre musicisti del gruppo di John Lurie, i *Lounge Lizards*, Cale racconta, in piccoli frammenti autobiografici o soltanto di osservazione e descrizione soggettiva, le mutazioni del sentimento e del quotidiano in una New York tenera, minacciosa, improbabile, surreale, ironicamente ma disperatamente alla ricerca d'amore.

Personaggio lunare e ipnotico, capace di portare il suo pubblico verso zone di solito considerate tabù — le zone ipersensibili o goffe della richiesta affettiva o sessuale destinata alla smentita e alla ripetizione — Cale comincia ad essere richiestissimo anche come attore cinematografico. Woody Allen lo ha voluto in *Radio Days* e Paul Mazursky gli ha affidato un ruolo protagonista in *Moon over the Parador*.

In Italia nessuno spettacolo di David Cale è stato finora rappresentato e nessun testo era stato, prima d'ora, pubblicato.

(A cura di Maria Nadotti)

Quando ero piccolo. Quando ero solo in casa. Andavo al ripostiglio delle scale e tiravo fuori l'aspirapolvere. Con tutti i suoi accessori. Attaccavo l'aspirapolvere alla presa. Gli inserivo il tubo metallico. Quello su cui si infilano tutti gli accessori. Poi mi piazzavo il buco del tubo contro il collo. Accendevo l'aspirapolvere con un piede. Tenevo fermo il tubo in modo che mi succhiassero il collo e ripeteva l'intera operazione. Poi rimettevo aspirapolvere e accessori al loro posto sotto le scale. Andavo davanti allo specchio. E, ci potete giurare, avevo dei segni rossi o succhiotti come li chiamavamo noi.

Poi usavo, mi trovavo con gli amici e facevo finta di niente. Ben presto loro notavano i segni sul mio collo e si chiedevano: «esso un'altra volta! Come fa? Qual è il suo segreto?». Io li guardavo con l'occhiata di uno che la sa lunga e non diceva una parola.

Poi andavamo a guardare le riviste di H & E. H & E era una pubblicazione specializzata per nudisti. H & E stavano per salute e efficienza.

Era piena di foto di famiglie nude impegnate in partite di pallavolo. In campi speciali dove chi non voleva indossare vestiti poteva andare e semplicemente toglierseli.

Sotto ogni foto c'era una frase: «Ecco Christopher. 6 anni. Nudo. Che gioca a scala quaranta con zia Trixie. 47 anni. Due persone che si godono la loro nudità». Zie nude, zii nudi. Nipotini nudi. Nipotine nude. Tutte queste nonne nude sedute intorno ai falò a mangiare pollo. Non bisognava avere una certa età per comprare H & E perché era ufficialmente un giornale che si occupava di salute. Chiunque poteva comprarlo. L'unico problema era che la maggior parte della gente su H & E era veramente sovrappeso. Avevano grosse pance penzolanti, così che non si riusciva a vedere niente realmente.

Certe volte Kevin White veniva a guardare H & E. Kevin White abitava nella mia strada. Cercava sempre di farmi fare cose. Dopo un sacco di discorsi Kevin mi convinse a fargli vedere il mio e lui m'avrebbe fatto vedere il suo. Tutto avvenne dietro al ripostiglio. Beh, fu un gran successo. Così cominciammo a esibirci l'uno per l'altro con regolarità. Poi non so cosa successe. Forse era diventato troppo difficile per lui, perché dopo un po' Kevin cominciò a farsi insistente. E la cosa finì lì.

Poi un giorno me ne stavo andando in bicicletta per i campi. E vidi questo pacco dentro a un fosso. Saltai giù e lo aprii. Era pieno di riviste. Riviste di nudi. Vere riviste di nudi. Non del tipo H & E. Tutte le riviste avevano la copertina strappata. Le donne nelle foto sembravano proprio cattive. Quasi tutte facevano la linguaccia.

C'era una pagina apposta per i lettori che volevano mandare foto della moglie e la rivista le pubblicava. Era davvero curioso. Tutte le mogli portavano stivali e impugnavano fruste. C'era un'altra sezione chiamata «Informazioni erotiche riservate: Cosa potete fare con le uova». C'erano le istruzioni: «Sdraiatevi in una vasca senza acqua. Prendete una dozzina d'uova. Rompetevi le uova addosso. E poi sfregate. Un'esperienza erotica deliziosa».

Tutt'a un tratto questa macchina viene verso di me. Ero convinto che fossero i proprietari delle riviste che venivano a riprendersela. Ero terrorizzato. Ripresi la bici e corsi via.

Arrivato a casa, non c'era nessuno. Non riuscivo a smettere di pensare alle uova. Così andai al frigorifero per vedere se ce n'erano. Ce n'erano. Ce n'erano tre

dozzine. All'inizi pensai: «quante uova posso prendere senza che nessuno si accorga che sono sparite?». Poi probabilmente smisi di pensarci, perché finii per portarmele tutte nel bagno.

Mi spogliai nudo e mi arrampicai nella vasca vuota. La sentivo fredda contro la schiena. Mi ci volle molto tempo a abituarci. Poi cominciai a rompermi le uova addosso. Orribile. Il rosso si rompeva e mi scivolava addosso. Ma non succedeva niente. Nessuna deliziosa esperienza erotica. Così attaccai il secondo cartone. Poi il terzo. A quel punto ero immerso per sei dita nelle uova. Ogni volta che mi muovevo un'onda di uova mi si sollevava fino al petto. Me le stavo sfregando addosso quando qualcosa cominciò a succedere. Così continuai a sfregare. Le uova sbattevano da ogni parte. Colando lungo i bordi del bagno. C'era uovo sulla parete. Uovo nei miei occhi. Ma qualcosa stava succedendo. Forse ce l'avevo fatta. Un'esperienza erotica deliziosa. C'era uovo dappertutto. Non mi importava. Qualcosa stava succedendo. Qualcosa stava indiscutibilmente succedendo. Qualcosa stava succedendo. Qualcosa stava indiscutibilmente succedendo. Qualcosa stava succedendo. Qualcosa stava indiscutibilmente succedendo.

Poi capii, questa era la cosa su cui ci si sbatteva tanto!

TUPAC AMARU

Juan Acevedo

3/continua



MIDIA DELLA CARNE.

QUANTA?



CHIEDE SUBITO QUANTA SENZA SAPERE DI CHE TIPO LA DESIDERO?

LEI NON HA LA FACCIA DI UNO CHE HA DEI DESIDERI.



PERCHE', COSA CI VUOLE PER DESIDERARE, I BAFFI?

IL GUSTO DELLA VITA, CI VUOLE. LE PULSIONI, LA VOGLIA DI FUTURO.

ROMA: ORE 17.10 CLIMA: SCIROCCALE SOUND: IL PAGINONE

CRAXI HA I BAFFI? NO.



QUELLO VIENE GRATIS. MI CHIEDA DI CHE TIPO LA VOGLIO.

COSA INTENDE PER TIPO?



FEGATO, COSTINE, TRIPPA, LONZA... TUTTA LA CASISTICA.

O.K. DI CHE TIPO LA VUOLE?



ME NE FOTTO. BASTA CHE SIA BUONA.

NON FACCIA LO STRONZO. QUALUNQUE MERDA CHE VEDE QUI, LE DIREI COMUNQUE CHE E' BUONA.

AGO DELLA BILANCIA.



BALLE. ME NE ACCORGEREI.

SOLO QUANDO ARRIVA A CASA: FINCHE' E' FREDDA NON SI CAPISCE.



NON HO CASA.

E DOVE LA CUCINA ALLORA, LA CARNE?



LA BRUCIACCHIO CON LE SIGARETTE E ME LA MANGIO AGLI INCROCI, APPOGGIATO A UN SEMAFORO.

CHE SCHIFO. E LA GENTE?

DRAMMA.

SQUOLZE!



LA GENTE VOMITA. IO GLI VENDO I KLEENEX PER PULIRSI LA CRAVATTA.

CHISSA' COME STROMBAZZANO LE MACCHINE BLOCCATE DIETRO.



UN CAOS. QUESTO PAESE STA DIVENTANDO ISTERICO. MI DIA LA ROBA CHE MI STO PERDENDO L'ORA DI PUNTA.

LE DARO' DEL POLMONE: FA PIU' SCHIFO. L'EFFETTO SARA' PIU' RAPIDO.



LEI CAPISCE AL VOLO. SI POTREBBE FARE UNA JOINT-VENTURE.

NON SONO ABBASTANZA RAMPANTE.

UN CAOS!



LEI CI METTE LA CARNE, IO I KLEENEX E SI FA FIFTY-FIFTY.

SI POTREBBE VENDERGLI ANCHE DELLE CRAVATTE.



A PROPOSITO CHE NON ERA RAMPANTE! NON DIMENTICHI LO SCONTRINO.

PER CARITA'! SEMO O NON SEMO LA QUARTA POTENZA MONDIALE?

KLEENEX RUBATI ALLA BUVETTE

ALLA FACCIA DI MITTERAND

DLIN FIN

TANGOPAGNA5

LA SETTIMANA ENOGISTICA

Sergio Secondiano Sacchi

2823. Il piacere di saperlo!

13267. La Michelin ha pubblicato, anche se con una decina d'anni di ritardo, la «Guida ai nouveaux philosophes».

3885%. La guerra di Troia vide contrapposti l'esercito acheo a quello troiano per dieci lunghi anni. Come mai la guerra durò così a lungo?

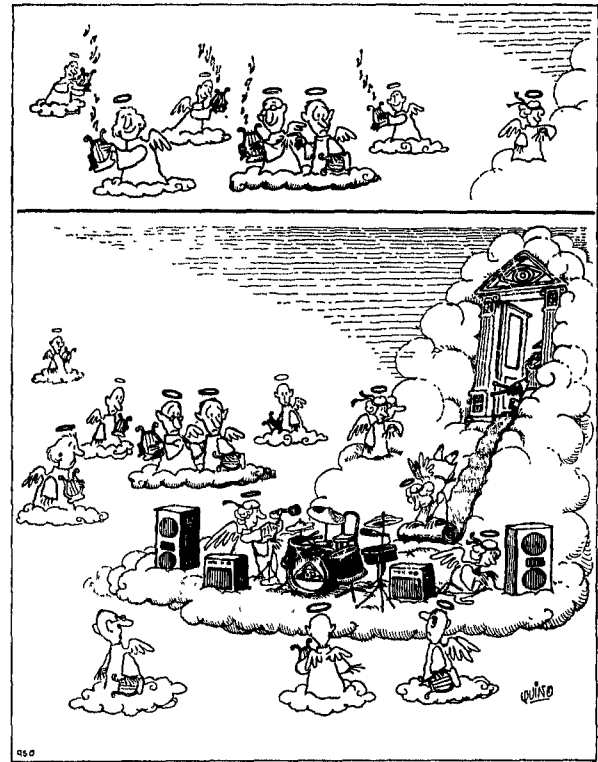


RISPOSTE. 13267. Sì, ma come nel costume delle edizioni Michelin, non godono di grandi considerazioni: basti pensare che Roberto D'Agostino e Gualtiero Marchesi hanno soltanto una stella, un nome come quello di Enrico Bonaccorti viene a malapena citato. E poi Celentano, malgrado le sue posizioni

a Fantastico, è completamente ignorato. 3885%. Secondo le ricostruzioni strategico-tecno-tattiche di Gianni Brera i due comandanti nemici erano dei catenacciari incalliti, tanto per Agamennone soleva ripetere: «Meglio un morto troiano in meno che un greco ucciso in più». E, paradossalmente, gli eserciti evitavano

la marcatura ad uomo, troppo cruenta, optando per la zona (la propria, mai quella avversaria). Solo Patrolo, mezza-punta in contrasto con la panchina, si fece infilare come un pollo. Ma, secondo Brera, «l'era on ciolla (leggi: un ciulla) bradipsichico dai ghutei iperatrofizzati».

Quino



Glochi

Ennio Peres

1
Gianni Agnelli, seduto sul molo, sta osservando il suo panfilo che è ormeggiato poco lontano. Dal bordo penzola una scala di corda, il cui piolo più basso lambisce la superficie dell'acqua. «Hai notato che sta salendo la marea?», gli domanda, triste, sua sorella Allegra. «Certo — risponde pronto l'Avvocato — ho anche calcolato che il pelo dell'acqua si sta innalzando di 5 centimetri esatti, ogni ora». «Sei sempre il solito pignolo! — esclama, sempre più triste, Allegra —. Scommetto che a questo punto saresti in grado di calcolare anche, per esempio, tra quanto tempo l'acqua avrà raggiunto il quinto piolo, a partire dall'alto, di quella scala di corda?». Sapendo che la scala è lunga 3 m e che contiene in tutto 15 pioli, cosa dovrebbe rispondere Gianni Agnelli alla sorella?

fu mandato al mercato dalla madre per comprare 5 mele. Il piccolo Bettino eseguì diligentemente il compito assegnatogli, ma al ritorno, strada facendo, si mangiò una delle mele acquistate. Tornato a casa, imperturbabile, il futuro segretario del Psi mostrò alla madre un sacchetto dicendole: «Ecco mamma, qui ci sono le 5 mele che mi hai chiesto di comprare!». Come può essere spiegato questo fatto?

Soluzioni

1. Fin da piccolo Bettino Craxi era un maglietta di infinto!
2. Nulla è maggiore dell'infinito, ma zero è maggiore dell'infinito, quindi... zero è il numero giusto.

2
In fondo al mare nuotano, in fila indiana 10 pesci, quale di essi può voltarsi e dire: «Io sono seguito da 5 pesci?»

3
Se Andreotti afferma: «Non sono d'accordo con chi nega che si possa rifiutare una posizione che non sia in linea con chi ha deciso di non votare "No", cosa significa che lui è favorevole al "Sì" o al "No"?»

4
In che modo si può dimostrare che «zero» vale di più di «infinito»?

5
Bettino Craxi, quand'era bambino,

3. Nessuno: i pesci non parlano (sono muti come pesci).
4. L'acqua non arriverà mai a lambire altri pioli della scala oltre l'ultimo: infatti, mentre sale il livello del mare, si alza anche il panfilo (che galleggia...), trascinandosi con sé anche la scala di corda.
5. Bettino non arrivarà mai a lambire altri pioli della scala oltre l'ultimo: infatti, mentre sale il livello del mare, si alza anche il panfilo (che galleggia...), trascinandosi con sé anche la scala di corda.

POSTA

Risponde Michele Serra

Sia la borsa sia la vita

Cari compagni di Tango, chi vi scrive segue il vostro foglio rosa dalla nascita al presente giorno, con immutato entusiasmo, ammirazione; di Tango apprezzo quasi tutto e sono in particolare un umile adoratore del Divo Michele (Serra), le cui alate parole attendo ansiosamente e avidamente leggo, vuoi nell'inserto di accordo; in quanto al Teletango, per quanto ho visto, mi pare che vi siate trovati finora nella condizione di dire e fare quanto più vi aggradava e che tutto questo «ci suicidiamo, censura, oscurantismo» manco la Rai 3 fosse una specie di Pravda pre-gorbacioviana suona un po' anzi parecchio arrogante e ricattatorio, tanto per ripetersi.

le cose più arroganti e ricattatorie, in forma e sostanza, che mi sia capitato di leggere in stampa non sospetta: o le otto pagine o me ne vado, o la borsa o la vita; devo dire, con dolore, che se il Grande Partito, come faceva ai Bei Tempi, vi avesse mandato a quel paese, come avreste meritato, mi sarei, ripeto con dolore, trovato d'accordo; in quanto a Teletango, per quanto ho visto, mi pare che vi siate trovati finora nella condizione di dire e fare quanto più vi aggradava e che tutto questo «ci suicidiamo, censura, oscurantismo» manco la Rai 3 fosse una specie di Pravda pre-gorbacioviana suona un po' anzi parecchio arrogante e ricattatorio, tanto per ripetersi.

la e i suoi sudditi radicali, mi pare che si campi in un paese in cui, in mezzo a problemi e a guai vari, ci sia una notevole libertà d'informazione e mi dispiace vedere dei compagni che stimo e che mi fanno ridere (e quindi suppongo dotati di senso dell'umorismo) ricorrere a tali squallidi mezzucci per delle questioni che — per quanto possa constatare io dall'esterno — non m'appaiono talmente gravi da giustificarsi. Tanto mi premeva farvi sapere, pur rimanendo fedele devoto di Tango.

Caro Tito, temo di non essere la persona più idonea a risponderli. Il tuo affetto e la tua stima mi confondono, ma ancor più mi confondono i tumultuosi tempi che la satira si trova a vivere. Tenderei a dire che la pratica amatoriale, distaccata, insomma «fredda» della satira, al di sopra della mischia e al di fuori delle conferenze stampa e dei comunicati Ansa, è l'unica che davvero gradisco.

altre acuttezze, fraternizzo con Beppe Grillo, che trovo ormai più congruo ridere nei bar di Genova che in televisione. Ma conosco bene Stai-no, che a maniche rimboccate difende, con vigore barbuto, la sua befarda Cuba, isola rosa che ancora scalcia e spera. Deve guardarsi — non per diffidenza preconcetta, ma perché costui funziona il suo lavoro — più dai tanti amici (come Rai 3 e Chiaromonte) che gli suggeriscono prudenza (veleno per la satira) che dai pochi nemici conclamati e innocui. Io temo di appartenere alla prima schiera, quella degli amici perbenisti: per questo, forse, quando gli vorrei dare consigli pieni di vostro buon senso, preferisco tacere. E mi chiedo, e ti chiedo: l'eccesso di legittima difesa è un peccato

mortale o veniale? Concludo a cavalcioni del più bieco patetismo. Io sono di molto in debito tanto con l'Unità quanto con Tango. Essi mi sono padre e madre putativi. Quando litigano non so che parte prendere, e piango tutto solo nella mia cameretta. Figlio di separati in casa: non è una bella vita. Né mi consola sapere che di mamma ce n'è una sola, e che la mia scelta, in caso di divorzio, è dunque già compiuta: con il babbo, infatti, mi divero molto di più. Mi mancherebbe assai.

Ciò premesso, mi trovo costretto a comunicarvi che le vostre recenti prese di posizione riguardo alle «censure» di cui vi sentite vittime mi trovano totalmente dissenzienti; se mi consentite, i vostri comunicati in merito sono tra

Saludos y besos.

Tito Aronica Arezzo

Ps - Se non pubblicare questa lettera, mi suiciderò di fronte a Botteghe Oscure su un rogo costi-

glio, mi dicono. Ce ne sono tante, di ex erodiane incallite che passeggiano con un «questo l'ho fatto io» seppellito sotto strati di Nay Oleari. Per fortuna vedo avvicinarsi a grandi passi l'età in cui le tentazioni devono misurarsi con la realtà. Non voglio alibi per i miei fallimenti: aspetta ancora un poco. Forse mi verrà un'idea. Con affetto



TANGOPAGNAG



Guardando al futuro

Caro Michele Serra, il bieco stalinismo di cui si fa portavoce il «compagno» Zanardin (Tango del 21-3) è repellente! Vorrei ricordare, tanto per cominciare, l'accordo Stalin-Hitler ai danni dei popoli polacco, lituano, lettone, estone. L'attendente di Hitler,

ciò Stalin, non era che una persona limitata, senza prospettive, senza cultura, senza qualità militari e persino senza capacità organizzative. È ora di dire la verità. Stalin era un macellaio, un assassino senza scrupoli, tanto è vero che eliminò tutto l'apparato bolscevico. Dopotutto, nel suo testamento, Lenin indicò come suo degno successore non Stalin, bensì Trotsky. E infine Stalin non si sporcò le mani del sangue di Le-

non solo perché Lenin era già condannato a morte certa, visto che fu colpito da una paralisi. Non so se pubblicherai questa mia lettera, anzi sono sicuro che la cestinierai. Cordiali saluti.

Persegani Fabrizio (iscritto alla sezione Italiana della Quarta Internazionale)

Carissimo Michele, te la dedico, come la dedicherai a Gino, Ivo, Tommaso, Carlo. Tutti oltre i sessant'anni: l'uno figlio di rifugiato politico, l'altro partigiano, gli ultimi due internati in campo di concentramento. È tanto tempo che non li vedo: sono stanchi come Cincinnati passano il tempo tra vigne e ulivi. Li hanno la sensazione di veder crescere qualcosa: una sorta di Nirvana per loro, usi all'accetta più che al fioretto, incapaci di distinguere le infinite gradazioni e sfumature del grigio che ci soffoca. Anch'io ho sessant'anni, allora, e sono disadattata, con la trascurabile differenza che la vita sta ancora davanti a me. Non ho passati memorabili dietro le spalle, appartengo a quella generazione di mezzo sospesa tra un'alba rossa ed un piumbeo tramonto. Ma non ho sublimato il mio grigiore rampando a più non posso, né oliando percussori: ho resistito (senza fatica) ai miraggi di successo, e dubito che mi si presenterà la ghiotta occasione di riscattare la mia povertà con fine gloriosa.

Senza lavoro

Caro Tango, questa lettera aperta o chiusa a tua scelta è motivata dal più cruccicante problema: la disoccupazione, vista però non nella solita ottica popolare, ma in una dimensione più ristretta: la mia. Quando fra pochi mesi avrò finito il servizio civile sarò disoccupato. E da te, Tango, che mi aspetto una mano. La satira è la mia vocazione, mi appare in sogno Serra e mi disse: vai e segui le mie orme, fai della satira di sinistra senza fare della sinistra una satira. Attento quindi una voce o, per lo meno, di poter leggere su Tango questa mia.

Entusiasta

Tango con 8 pagine! Era ora! Caro Michele, voglio ringraziare tutti quanti voi di Tango per la gioia che infonde nel mio giovane cuore comunista. Gioia ancora più grande da oggi con Tango più grande. Colgo l'occasione per esprimere i miei più sinceri complimenti per la realizzazione del 101esimo numero dell'inserto più vivo e intelligente di tutto il panorama editoriale italiano. Complimenti a te per i corsivi di seconda pagina, complimenti a Jacopo Fo per le sue note sul costume, complimenti a Starnone per la sua arguzia e l'incisività pungente, e poi a Erna (Patrizia, un amore di donna), Menduni, Elle Kappa, Bobo ecc. ecc. Sono entusiasta della scelta di inserire chi come voi esprime rabbia e dissenso usando carta e matita (Boris Vian, il primo numero di Enrage). Sinceramente grazie

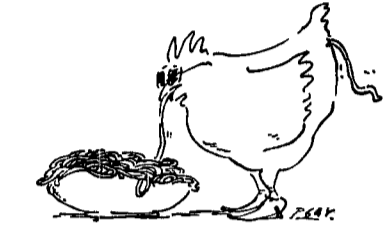
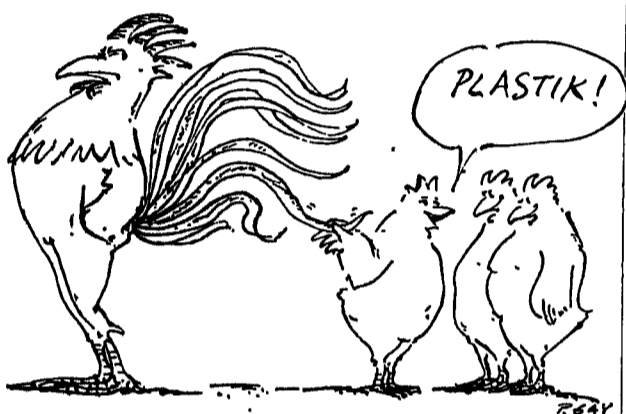
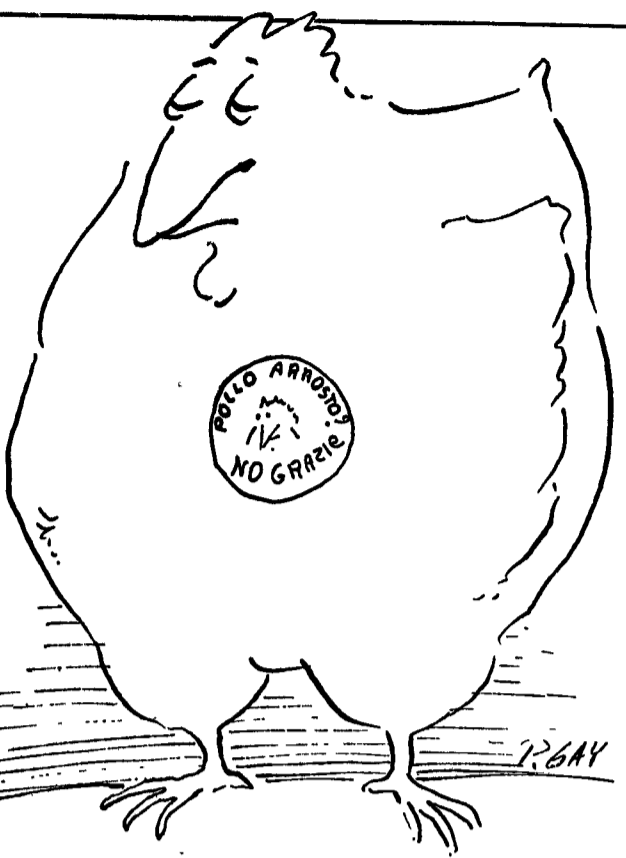
Vittorio Marchesi via Baranzate 47/C 20026 Novate Milanese, MI terzo palazzo del vialetto più bello dei due terzo piano porta a sinistra dell'ascensore che ha la mollarotta e a volte ci si resta dentro non suonare il campanello che mia mamma è malata bussare con due dita in alto a destra poi mettersi in posizione ben visibile che io guardo dallo spioncino se non è qualche creditore bellicoso, se per caso vi venisse in mente di scrivermi l'indirizzo finisce dove ho scritto MI ora vi mando un bacione e non scrivo più nulla perché mi vergogno tanto e poi anche se non soprattutto perché c'è ormai posto solo per la firma.

Torquato

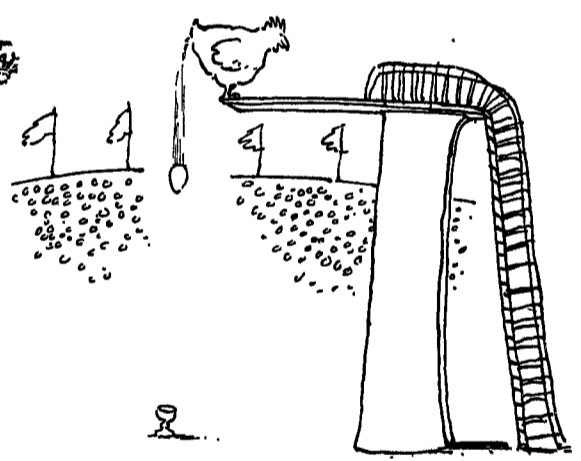
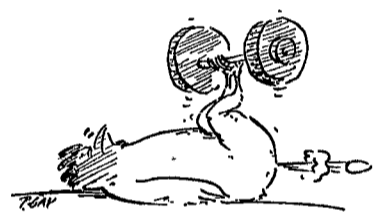


Doriano Solinas

G A Y M A N N N



© Fackelträger - Verlag, Hannover 88



TMSOFRVAVZ



P. GAY

Prima la gallina

Ilaria Salvatori

Vive a Roma da un paio d'anni con la moglie e due figli; si chiama Peter Gaymann e disegna galline. Disegna anche altri animali, maiali, lupi, vermi, oche, farfalle e uomini, ma soprattutto galline. «Mi ero accorto che le galline non le disegnavo

mai nessuno, e ho provato. Mi è piaciuto», dice ancora quasi meravigliato del successo che i suoi polli hanno in Germania. Gaymann è nato a Friburgo nel 1950, e a Friburgo ha studiato e lavorato nel campo del reinse-

imento sociale dei giovani. Nello stesso tempo disegnavo, da autodidatta, scegliendomi come maestri Sempé e Chaval, Whilhem Bush e Tomi Ungerer, disegnatori che, come lui, tralasciano una satira di stretta attualità per privilegiare l'osservazione dell'uomo, delle cose, del mondo. È il modo migliore per descrivere l'uomo, si sa, è far parlare gli animali. «Pensando a come si sarebbero comportati i miei polli in una certa circostanza, scherzando sul rapporto tra il gallo e le galline, inventando un pollaio, credo di aver capito meglio me stesso», dice ancora Gaymann, che proprio sul legame tra un pittore umano e la sua modella gallina ha basato lo stornello del suo prossimo libro. Di libri ne ha pubblicati cinque, uno per anno dal 1983 al 1987, tut-

ti editi in Germania dalla Fackelträger Verlag di Hannover, e non tradotti in nessun altro paese. Nei suoi disegni non solo uomini e bestie parlanti convivono tranquillamente — che è un'antica tradizione satirica e favolistica — ma ci viene presentato un mondo di totale mancanza di gerarchie, dove la fantasia non si autocensura di fronte a schemi precostituiti. Il risultato è la sensazione di una leggera e fresca felicità anche di fronte a argomenti come la morte o la cattiveria. I polli parlano tra loro, ma anche i polli arrostiti discutono sull'esistenza dell'inferno. E se tre galline dichiarano che «tutti i galli sono porci», assistiamo anche all'amplesso tra una gallina e un elefante: «La Chiesa non vuole, ma noi siamo contenti lo stesso».

Sfogliando le sue pagine incontriamo di tutto, Cappuccetto Rosso, la vicina di casa, la Morte venditrice porta a porta, un pollo dallo psicanalista, un pesce dal droghiere, animali travestiti da altri animali, giochi di parole e frasi fatte smascherate dal surrealismo delle immagini. Tutto proposto con tocco lieve e quasi svagato, e divertito nell'immaginare tutte le possibili variazioni sul tema delle uova, perché le uova, nel mondo dei polli, sono l'unico oggetto: il mappamondo, i gioielli, il denaro, gli escrementi, i figli, la tecnologia. E quando non è la funzione è la forma che si stravolge in pasta all'uovo, frittate, cubetti, pasticci. Gli altri animali qualche volta sono usati anche per il loro significato simbolico, ma le galline

no, «le galline sono un'altra cosa», dice con la tenerezza di un padre. Peter Gaymann collabora in Germania con il settimanale *Die Zeit* e con i quotidiani *Frankfurter Rundschau* e *Die Tageszeitung*; in Francia con la rivista *Jours de France*. In Germania, dove è molto popolare, i suoi disegni sono riprodotti su milioni di cartoline, ed è molto attivo anche come illustratore e disegnatore pubblicitario («Mi chiedono i polli anche per i computer»). In questo mese si inaugura una sua mostra a Heidelberg. Lui però da due anni vive a Roma, dove non lavora e dove è poco conosciuto. Gli piace viverci. Col giornalista Wolfgang Prossner sta preparando un libro che si intitolerà «Azzurro. Lessico italiano da Amore a Z». Affettuosamente tremendo.

IL NICARAGUA DEVE VIVERE

Biciclette per il Nicaragua



Associazione amicizie solidarietà
Italia-Nicaragua corso Trieste 36
00196 Roma - Tel (06) 8741

Coord nazionale campagna «Biciclette per il Nicaragua»
Nico La Ponetto, Carpi (Mo), via Lenin 135
telefono (059) 895548

c.c. bancario n 27640/3
intestato a Nicaragua deve vivere
Cassa Rurale e Artigiana di Roma, sp 9
via Adige 26 - 00196 Roma



Accademia d'Ungheria in Roma
presenta
L'umorismo e gli ungheresi

Un tentativo insensato di far vedere l'altra faccia della medaglia e degli ungheresi, fatto da arte grafica, cinema, letteratura, scienza e teatro

Mercoledì 13 aprile 1988
ore 19 inaugurazione delle mostre «Caricatura ungherese dagli anni 80» e le lettere parlanti di Irén Kiss.

Palazzo Confalonieri Via Giulia, 1

SERATA SPECIALE CON LA
BANDA OSIRIS
LUNEDÌ 17 APRILE ORE 21/10 SPANJOZERO ROMA

Tango

settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

solinas, starnone, cristina
tiliacos vincino
Coordinamento
redazionale
giovanni de mauro

Hanno collaborato al
numero 103

acevedo, altan, angese,
bigi, bollella, caie,
calligaro, carlin, cascioi,
del valli, echaurren,
ellekappa, gino e michele,
lunari, menduni, nadotti,
peres, perini, preite,
quino, sergio s sacchi,
salvatori, scher, serra

Supplemento
al numero 13 del 11 aprile
1988 de l'Unità

Testi e disegni, anche se non
pubblicati, non si restituiscono

Redazione
via dei Taurini, 19
00185 Roma
Tel 06/40 490 334

TANGOPACINAB

L'ARABA FENICE
MATRUSIA

UN PROGRAMMA DI ANTONIO RICCI REGIA DI PAOLO BELDI

ITALIA

DA QUESTA SERA
OGNI LUNEDÌ

22.30

L'ARABA FENICE
MATRUSIA

UN PROGRAMMA DI ANTONIO RICCI REGIA DI PAOLO BELDI

ITALIA

DA QUESTA SERA
OGNI LUNEDÌ

22.30

CALCIO FLASH

Agnelli resta muto ma guarda Di Cara

C'era anche l'avv. Agnelli (nella foto) in tribuna per Torino-Pescara...

Il Malines vince in trasferta

Il Malines, avversario dell'Atalanta nelle semifinali della Coppa delle Coppe...

Segnati appena 9 gol in A Quest'anno mai così pochi

Manca ormai una manciata di partite alla fine del girone di ritorno...

Bruscolotti rischia di soffocare per una gomma da masticare

Aria frizzante negli spogliatoi di Napoli-Inter. Qualcuno è ferito come Nobile...

Incidenti a Firenze e a Bergamo

Alcuni incidenti sono accaduti dopo la partita Fiorentina-Pisa...

Akragas senza stipendero Sciooperano i giocatori

Per protestare contro la società sportiva che non li paga da cinque mesi...

ENRICO CONTI

Bellissima partita Primo tempo tutto laziale, orobica la ripresa Alla fine tutti contenti

Un pari dal sapore di A

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes players like Piro, Salvadori, Gentile, Fortunato, Progne, Icardi, Stronberg, Nicolini, Compagno, Bonetti, Garini, Mondonico.

BERGAMO. Giusto risultato di parità tra Atalanta e Lazio, entrambe meritevoli dell'alta classifica.

L'errore di Galderisi

5' entra bene in area Compagno ma il libero Marino ci mette una pezza.

VITTORIO CASARI

queste le sue parole - con due signore squadre chiamate ad interpretarla.

2-2

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes players like Cusin, Luppi, Villa, Pecci, Ottoni, Morze, Poli, Stringari, Pradella, Marocchi, Marronaro, Maitredi.

I felsinei, molti errori in difesa, fermati sul pari Arriva Tomba in elicottero ed il Bologna si distrae

BOLOGNA. «A noi sta bene così perché abbiamo guadagnato un punto. In partita di genere il rischio è di lasciarsi le penne.

FRANCO VANNINI

Pareva che tutto fosse deciso per i felsinei potessero aggiungere una vittoria agevole.

Sconfitti nettamente a Udine i rossoblu ora rischiano la C

Vagheggi, un bis sui resti del povero Genoa

Dossena gran mattatore

12' corner di Dossena, testa di Righetti fuori di poco. 25' Fontolan cade in area, forse con la collaborazione di una spinta di Trevisan.

SERGIO CADORINI

UDINE. Partita mediocre tra due squadre deluse e deludenti e con problemi di classifica diversi e importanti.

2-0

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes players like Abate, Galzeroni, F. Rossi, Righetti, Bruno, Tagliari, Manzo, Ferraro, Vagheggi, Dossena, Fontolan, Sonetti.

UDINESE GENOA. Pronto, scattante, lucido, sempre ricco di inventiva, Beppe Dossena ha determinato il risultato costringendo pure ad una magra figura il suo marcatore Pecoraro.

Genoa con una punta, Ambu, e Udinese con la formazione base (che ha permesso a Sonetti di raggranellare preziosi punticelli nelle ultime partite).

LE ALTRE DI B

Alla Samb fa gola il punto

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes players like Orzi, Miniole, Incarbona, Fortunato, Serani, Pozza, Mangoni, Nappi, Dell'Anno, Tovalieri, De Stefani, Angelillo.

AREZZO. Sguzizzato di Verona. SOGGITTO: Arezzo: 17' Butti per De Stefani.

Partita incolora con l'Arezzo ai mediocri livelli di sempre ed una Sambadettese preoccupata di portar via un punto.

Lupo insacca Triestina a picco

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes players like Mannini, Corti, Loseto, De Trizio, Lupu, Carrera, Cucchi, Perrone, Maiellaro, Rideout, Cowans, Nitti, Cuzzati.

ARBITRO: Fabricatore di Roma. MARCATORE: 29' Lupo. SOGGITTO: Bari: 56' Terracciano per Maiellaro.

Il Bari batte di misura la Triestina e si avvicina alla zona promozione; gli albarbati slittano indietro e si trovano in piena zona retrocessione.

Un gol di Chiorri affonda il Brescia

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes players like Rampulla, Bordon, Garzilli, Rizzardi, Piccioni, Montorfano, Citterio, Lombardo, Avanzi, Pelosi, Bencina, Chiorri, Mazzia.

ARBITRO: Di Cola di Avezzano. MARCATORE: 43' Chiorri. SOGGITTO: Cremonese: 78' merlo per Chiorri.

La Cremonese vince senza brillare con un gol del magico Chiorri e si assiesta in terza posizione di classifica.

«Portafortuna» Panero tiene in alto il Lecce

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes players like Terraneo, Ballotta, Vanoli, Baroni, Rasse, Perrone, Limido, Monero, Barbasi, Pasculli, Levanto, Vincenzi, Mazzone.

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli. MARCATORE: 62' Panero. SOGGITTO: Lecce: 61' Panero per Levanto.

Con un gol del suo giocatore-portafortuna, Panero, il Lecce batte il Modena e lascia i «canarini» al penultimo posto in classifica.

Doppietta di Schillaci Il Barletta è ko

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes players like Nieri, Savarano, De Simone, Lencini, Doni, Gobbo, Di Chiara, Pettit, Schillaci, Di Fabio, Catalano, Mosini, Scoglio.

ARBITRO: Acri di Novi Ligure. MARCATORE: 29' Magnocavallo, 58' Di Fabio.

È stata la classica partita dai due volti: un primo tempo in cui il Messina è sembrato quasi abulico mentre il Barletta è riuscito a chiudere addirittura in vantaggio.

Bordoni annulla gli attacchi del Padova

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes players like Benevelli, Bordon, Donati, Tonini, Piacentini, Da Re, Ruffini, Casagrande, Longhi, Valigi, Fermanelli, Buffoni.

ARBITRO: Bello di Novi Ligure. SOGGITTO: Padova: 54' Simonini per Valigi.

Padova e Piacenza, dominatrici l'anno passato in serie C, non hanno molto più da dare o da chiedere a questo torneo caduto di fatto.

Pugliesi pragmatici Un tiro, un punto

Table with 2 columns: Player Name and Goals Scored. Includes players like Carvone, Spagnolo, Gambaro, Apoloni, Fiorin, Minotti, Carboni, Osio, Sale, Meili, Zennoni, Baiaro, Vitali.

ARBITRO: Pucci di Firenze. MARCATORE: 8' Meili, 43' Della Costa.

Continua il digiuno di vittorie del Parma: dura ormai dall'ultima giornata del girone di andata.

**LETTERA APERTA ALL'ABBONATO VALERIO STRONONE,
INCAVOLATO PER NON AVER RICEVUTO PUNTUALMENTE L'UNITÀ.**



IL GIORNALE SEMPRE, COMUNQUE E SUBITO. L'anno scorso alcuni abbonati hanno protestato per non aver ricevuto puntualmente il giornale. Quest'anno, oltre ad aver migliorato l'organizzazione in generale, abbiamo anche trovato un'idea che dovrebbe assicurare il giornale a tutti. Si tratta di questo: se ti abboni a 5-6-7 giorni riceverai 20 tagliandi. Sono validi per ritirare il giornale in edicola, qualora ci fossero disguidi o ritardi. Comunque, siccome siamo certi che non ne avrai bisogno, ti diamo un suggerimento: regalane una parte a un amico che non conosce ancora l'Unità nuova. Così se poi lo convinci anche ad abbonarsi, dai una mano al giornale e fai un regalo a te. **REGALI ZANICHELLI PER CHI TROVA NUOVI ABBONATI.** Sono tutti regali molto utili: il Nuovo Atlante Storico Zanichelli, il Nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il Dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quat-

tro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no? **LA BIBLIOTECA DE L'UNITÀ IN OMAGGIO PER CHI SI ABBONA.** Gli abbonati a 7 giorni potranno completare la Biblioteca de l'Unità senza alcuna maggiorazione di prezzo. Oltre ai titoli dell'87 (Gramsci, Guevara, Gorbaciov) ne sono previsti molti altri nell'88. Gli abbonati a 5-6-7 giorni potranno ricevere una quota della Cooperativa de l'Unità, se non sono ancora soci. Infine, per tutti, tariffe bloccate per l'88 anche in caso di aumenti dei giornali. Visto che abbonarsi è più bello? **IL GIORNALE SEMPRE PIÙ BELLO, PIÙ NUOVO, PIÙ COMPLETO.** Il giornale lo vedi: autorevole ma non noioso, impegnato ma non pesante. E in più, più bello. È un giornale dalla parte di chi legge: per questo, mentre i quotidiani ricchi si fanno la guerra a suon di inserti fumosi e costosi, l'Unità preferisce condurre la sua battaglia per un'informazione sempre più seria, qualificata, appro-

fondita. È una battaglia che costa, e che richiede gli sforzi di tutti, compreso il tuo. Anche per questo ti chiediamo di abbonarti. **TARIFE BLOCCATE PER I ANNO.** Se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFE ABBONAMENTO 1988 CON DOMENICA					TARIFE ABBONAMENTO 1988 SENZA DOMENICA						
ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		
7 NUMERI	243.000	124.000	63.000	42.000	22.000	8 NUMERI	203.000	102.000	52.000	34.000	18.000
6 NUMERI	211.000	107.000	54.000	36.000	19.000	5 NUMERI	183.000	93.000	44.000	-	-
4 NUMERI	151.000	71.000	46.000	-	-	4 NUMERI	144.000	73.000	-	-	-
3 NUMERI	101.000	51.000	-	-	-	3 NUMERI	113.000	59.000	-	-	-
2 NUMERI	63.000	42.000	-	-	-	2 NUMERI	74.000	39.000	-	-	-
1 NUMERO	43.000	23.000	-	-	-	1 NUMERO	37.000	19.000	-	-	-
					TARIFFA SOSTENITORE L.600.000 - 1.200.000						

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

l'Unità

Davis: eliminata l'Italia

Da Oresar il punto decisivo per la Jugoslavia che poi si afferma per 4-1

Perde anche Paolo Canè

Nell'ultimo incontro il potente Zivojinovic si impone per 6-4, 6-4

Cinque ore di tennis-maratona e Cancellotti si sgretola

Bruno Oresar ha sconfitto, in quattro ore e 45 minuti, Francesco Cancellotti 5-7 3-6 6-3 6-1 7-5, e la Jugoslavia ha tolto l'Italia dal tabellone della Coppa Davis. L'azzurro ha sciaguratamente gettato via una partita che dopo due set sembrava vinta. Canè ha poi perso con Zivojinovic (6-4 6-4). E la Jugoslavia ha vinto per 4-1 e va in semifinale, dove affronterà la Germania.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

BELGRADO. Sono le 19 e dieci. Bruno Oresar, dopo 4 ore e 45 minuti di maratona, di sofferenza, di stress leva alte le braccia. Ci crede e non ci crede ma la festa dei settemila che popolano il "Pionir" gli conferma il trionfo che assegna al suo paese il terzo preziosissimo punto di questa tormentata Coppa Davis. Ha sconfitto in cinque partite Francesco Cancellotti. Ha quindi vinto una partita che aveva già perso. Ecco, Bruno Oresar non è un vincitore ma in compenso Francesco Cancellotti è un perdente. La storia di questa tremenda partita è quanto di più stragante si possa concepire. Il numero due azzurro aveva guidato con perizia il match nei primi due set, mentre il rivale jugoslavo non sembrava esser guarito dalla terribile lezione subita venerdì con Paolo Canè. Non è che non ci fosse parità, come allora. Era, semplicemente, che il tennisista perugino era un paio di righe sopra l'equilibrato. Il match, francamente mediocre, non accendeva la fantasia. Si svolse nella noia, attraverso il gioco di due tennisisti cultori del fondo campo e poco propensi alle avventure sotto rete. Sette a cinque per l'azzurro in 68 minuti. Con pochissimi problemi. Stesse tonalità agonistiche nel secondo set, ancora noioso e ancora pallido e punteggiato un po' più severo, 6-3, a punire il biondino croato. Nella terza partita, dopo quattro giochi, è scesa in campo la contropartita di Francesco Cancellotti e la noia si è trasformata in dramma. Gli organizzatori dell'incontro avevano spalancato le porte e il "Pionir" si era addensato di folia. Ad aggravare il tormento di Francesco che già cominciava a sentirsi fuori della partita era intervenuto un malinconico dolore dietro la coccia destra, una sciatalgia che però non doveva esser nulla di più che un avvisaglia perché il ragazzo si muoveva bene anche se in modo sciagurato. Dal 3-1 - confortevole, comodo e sul quale era impossibile non credere - il tennisista umbro è precipitato nel baratro. Sembrava impossibile che all'improvviso fosse diventato tanto incapace di gestire un match che aveva già vinto, che era costretto da far apparire rassegnati a l'avversario che la follia. L'impossibile è diventato amara realtà nel sesto gioco con Francesco a



La tensione di Cancellotti afflitto anche da una sciatalgia durante il match

gettare in rete due facili dritti e a voler tentare un giochino per spazzare l'avversario. Quel break deve aver avuto, su di lui, l'effetto di un pugno in faccia. Il 6-3 in 50 minuti ha ridotto le sue speranze e al secondo set è scolorito il ragazzo croato ha cominciato a giocare bene. Non sa fare la volée e non sa stare sotto la rete ed era, improvvisamente, avesse imparato a realizzare pure quelle cose, anche se con moderazione. Nella quarta partita, la più corta - solo 39 minuti - Francesco è parso del tutto fuori

l'istinto assassino del vincitore. Ma quella purtroppo, è una cosa che il ragazzo non ha e la differenza l'hanno fatto la follia e la voglia di vincere di Bruno Oresar. Il colpo di rovescio di Cancellotti - che pure disponeva del servizio - fuori dalla linea alle 19 e dieci suggella la partita. La Jugoslavia non ha bisogno della furia agonistica e della potenza di Bobo Zivojinovic per domare l'Italia. È andata come voleva il pronostico ma da come si era messo il match bisogna dire che è andata male. Ecco, con l'amaro in bocca.

Table with tennis match results: I RISULTATI DEI QUARTI DI FINALE. SVEZIA 3, CECOSLOVACCHIA 2, FRANCIA 5, AUSTRALIA 0, RFG 8, DANIMARCA 0, JUGOSLAVIA 4, ITALIA 1.

I quarti di finale della Coppa Davis sono stati contrassegnati da due «cappotti». Francia e Rft hanno liquidato con un 5-0 Australia e Danimarca. Molto più combattuto l'incontro tra Svezia e Cecoslovacchia finito 3-2.

«La sciatalgia non c'entra» «Cosa mi è successo? Non so dirlo La fretta, il pubblico...»

DAL NOSTRO INVIATO

BELGRADO. «È la sconfitta più dolorosa della mia carriera». Francesco Cancellotti, profondamente deluso, tanto cupo da non aver voglia di parlare, racconta la pazzesca sconfitta che ha reso inutile l'ultimo singolare. «Cosa è successo? Non lo so neanche io. Non mi è sembrato di essermi rilassato e comunque un calo c'è stato e ciò è accaduto nel terzo set. Nel quarto lui ha giocato molto bene mentre io non riuscivo più a servire. Ho patito due decisioni arbitrali molto dubbie e la follia, gli strani rumori che ogni tanto qualcuno faceva e che disturbavano molto». «Il dolore alla gamba? Si trattava di un risentimento al nervo sciatico. Sentivo dolore già all'inizio della partita. Durante l'intervallo il dolore si è calmato e poi è sparito. E comunque non è un'attenuante perché in realtà non mi ha dato molto fastidio. È una sconfitta che mi addolora moltissimo perché con un giocatore come Paolo Canè, capace di qualsiasi impresa, questo incontro sul due pari era tutto da giocare. «Autocritiche? Tatticamente ho cominciato molto bene. Poi, forse, ho voluto andare troppo in fretta. Lui ha cominciato a muoversi di più e meglio. Non so che dire. La mia fretta, la follia, tante cose. Anche la maratona alla quale non ero più tanto abituato. Tutto ha contribuito a farmi perdere. E se ne va, magari a slogarsi. O a piangere. A rivivere mentalmente la terribile sconfitta, la vittoria sciupata. □ R.M.

Doping. Pantani si difende

Caso Evangelisti Insoddisfatti i tecnici: «Deve dimettersi Nebiolo»

ROMA. «Speriamo che sia tutto finito», aveva detto il presidente della Fidal, Primo Nebiolo sabato sera al termine della chilometrica riunione del consiglio federale che aveva liquidato con una marcata di dimissioni «per forza» il caso Evangelisti. Gli equilibri politici e i condizionamenti economici hanno permesso al vecchio imperatore dell'atletica di restare sul suo trono. Ma il «popolo» dei tecnici continua a rumoreggiare. Il modo pilatesco con il quale la Fidal ha pensato di lavarsi le mani sponche del salto truccato non ha convinto nessuno e tantomeno i tecnici che ieri a Rimini hanno riunito il Comitato di coordinamento nazionale. Al termine della riunione il Comitato ha stilato un breve, ma eloquente documento, al Comitato di coordinamento dei tecnici di atletica leggera preso in esame il comunicato del consiglio federale, relativo alle decisioni sul caso del salto in lungo dei Mondiali, dichiara di non condividere né la forma e né la sostanza i suoi contenuti che disattendono le logiche e le legittime aspettative di rigore, pulizia e rinnovamento che il mondo dell'atletica ha espresso e sta ripetutamente richiedendo. Ritenendo che con questa gestione federale non ci possa essere dialogo di alcun genere intende mettere in atto tutte le iniziative mirate a contestare e contrastare un così continuo irresponsabile comportamento e la politica che l'ha prodotto. La Fidal pensava di aver ri-

Ciclismo. De Mol, belga semiconosciuto, vince la Parigi-Roubaix Media altissima, Fondriest (17°) è il primo degli italiani

Una fuga lunga 236 chilometri

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

ROUBAIX. Per darvi un'idea di chi sia il belga Dirk De Mol, vincitore a sorpresa dell'ottantasesta edizione della Parigi-Roubaix, vi basta un particolare: quando è arrivato al traguardo, anticipando di una manciata di metri lo svizzero Thomas Wegmuller (secondo carneade di turno), il pubblico assiepatamente trasenne è rimasto assolutamente muto dallo stupore. Un imbarazzante silenzio che presupponeva questa domanda: è chi è mai costui? Mica che sia cattivo, il pubblico: solo dovete capirlo: per una settimana, in Francia, non si fa altro che parlare della Parigi-Roubaix: la sua storia quasi centenaria, l'infernale pavé, la perfida ghiaietta, il fango e la pioggia e via enfatizzando. E poi: cosa succede? Succede che, sotto un sole splendente, vince un certo De Mol seguito a ruota dall'altrettanto ignoto Wegmuller.

Il primo è stato Maurizio Fondriest (17°) autore di una corsa discreta ma un po' in sordina. Il secondo, ma bisogna scendere alla quarantaduesima posizione, Guido Bonempi. Quest'ultimo, però, è stato l'unico degli italiani a tentare un'azione coraggiosa. Per 36 chilometri ha lasciato indietro il gruppetto di ragguardevoli zombi cercando di raggiungere i fuggitivi. Il suo inseguimento (ha anche forato) è durato fino a diciotto chilometri dal traguardo. Poi, stanco per l'exploit solitario, e ulteriormente danneggiato da una perdita di tempo nel cambio della ruota, è stato riassorbito e superato dal gruppetto. Calcaterra (47°), debilitato da un'influenza, non si è mai messo in evidenza. Detto tutto questo, comunque, va sottolineato che la corsa (altissima la media: una delle più sostenute nella storia della Parigi-Roubaix) non è stata da buttare via Basti pensare,

ad esempio, che la fuga in cui poi si è selezionato il gruppetto dei cinque era cominciata dopo solo 50 chilometri dalla partenza. De Mol e Wegmuller, quindi, sono arrivati al traguardo dopo 236 chilometri di fuga. Mica male, per degli sconosciuti. Molto buona anche la gara di Laurent Figon. Vincitore di due Tour de France, e dell'ultima Milano-Sanremo, è ormai tornato ad essere il campione di qualche anno fa. Il bel tempo lo ha aiutato, però si vede benissimo che è uscito dal tunnel della crisi che aveva imboccato dopo l'operazione ai tendini.

DAL NOSTRO INVIATO

ROUBAIX. A pensarci dopo, viene quasi da ridere. Dirk De Mol, il ventottenne belga che ha vinto la Parigi-Roubaix, per un pelo ha rischiato di non correre. Se gli organizzatori, infatti, avessero posto a 7 il numero limite di iscritti per ogni squadra, il direttore sportivo della Alt (la formazione di De Mol) l'avrebbe lasciato a casa. De Mol, che è nato a Bavikhove (Fiandre) ed è sposato con Angelica, non è un corridore molto quotato. Nella sua carriera di professionista ha infatti vinto solo qualche corsa locale. Da dilettante, invece, aveva fatto ben



Dirk De Mol a braccia alzate verso il traguardo

sperare con un secondo posto, nel 1980, alla Roubaix dei dilettanti. De Mol, che è padre di un bambino, dopo la vittoria naturalmente non stava più nella pelle. Meno allegri, invece, gli italiani. Guido Bonempi spiega così il suo tentativo di fuga. «Ero molto convinto quando sono partito. Purtroppo, nessuno è venuto ad aiutarmi. Così mi sono stancato inutilmente. Il gruppo mi aveva già superato, così sono rimasto indietro». Maurizio Fondriest si autoassolve. «Nei giorni scorsi ho avuto qualche problema fisico. Temevo di fare una figuraccia. Invece sono andato discretamente. Questo tipo di corse mi piace molto. Quando Laurent Figon è partito all'inseguimento dei fuggitivi, io gli stavo dietro. Sinceramente, però, non ho avuto la forza di rincorrerlo. □ Da Ce.

Advertisement for Editori Riuniti, 3° ristampa of Cesare Musatti's book 'Chi ha paura del lupo cattivo?'.

Advertisement for Rinascita magazine, featuring Togliatti and PCI.

Large advertisement for the Austin Rover Montego car, highlighting features like 2 million in overvaluation and various engine options.

Automobilismo «1000 km» a Cheever e Brundle

MONZA. Le previsioni della vigilia sono state confermate: l'inglese Martin Brundle e l'americano Eddie Cheever si sono aggiudicati la 24ª mille chilometri di Monza, terza prova del campionato mondiale sport prototipi...

Basket. Vittoria dello Yoga nel derby bolognese. Successi per Enichem e Scavolini La Dietor s'annoda con lo Yoga

Ottavi del play-off di basket. Al primo appuntamento c'è già la sorpresa, quella spiacente che la Yoga Bologna ha riservato ai rivali cittadini...

75-85

Table with 2 columns: DIETOR and YOGA. Lists players and scores for both teams.

La seconda di questa edizione è rimasta piuttosto movimentata fino all'ultimo giro. Impegnate in prima linea Jaguar, Mercedes e Porsche...

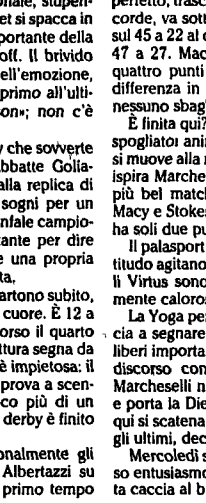
Le altre tre gare in programma invece seguono un copione regolare, rispettando pronostici, valori e classifiche espressi durante il torneo.

SANDRO ALBI

BOLOGNA. Magico, passionale, stupendo derby. La Bologna del basket si spacca in due per la stracittadina più importante della sua storia...

che consentiva ai romani il 10º posto del play-off. Vince la guerra dei rimbalzi con Carera e Lee Johnson...

PLAY-OFF 1988



Il pilota spagnolo Jose Manuel Hernandez Pedroche è morto ieri al volante della sua auto mentre partecipava al rally «Playa de oro»...

Stefano Cerioni ad un passo dalla Coppa del mondo

Col secondo posto conquistato ieri nel trofeo Torley, il forestista italiano Stefano Cerioni è passato in testa alla Coppa del mondo della specialità...

La seconda prova del campionato europeo di motovelocità ha visto ancora una volta i piloti italiani ai vertici...

Violenza negli stadi 35 feriti in Germania

Violenza negli stadi anche in Germania. La polizia ha reso noto che almeno 35 persone, compresi 5 agenti, sono rimaste ferite...

Settantamila partecipanti alla corsa organizzata dall'Uisp. Un «Vivicittà» all'italiana. Vincono Antibio e la Marchisio.

Un «Vivicittà» all'italiana Vincono Antibio e la Marchisio

Salvatore Antibio e Rita Marchisio hanno vinto ieri la quinta edizione di Vivicittà, la corsa su strada di 12 chilometri organizzata dall'Uisp...

ROMA. Il «via» è arrivato, in Italia, sulle onde del Grl alle 10.30 in punto. E in 31 città, da Aosta a Catania...

LO SPORT IN TV

- 1) Salvatore Antibio 34'58"
2) Stefano Mei 35'12"
3) Tommie Dirks (Olanda) 35'14"
4) Viktor Cural (Urss) 35'19"
5) Alessio Faustini 35'22"
Donne:
1) Rita Marchisio 40'51"
2) Emma Scaunich 41'40"
3) Zita Agoston (Ungheria) 42'06"
4) Antonella Bizioli 42'08"
5) Gabriella Stramaccioni 42'14"

BREVISSIME

Jacquot conserva il titolo. Il pugile francese René Jacquot ha conservato il titolo europeo del superwelter battendo il belga Eric Taton...

Rugby

Il 24 aprile partono i play off. ROMA. Definito il quadro del play off e dei play out con la conclusione della stagione regolare...

Volley. Lo scudetto alla Teodora

«Così si vince la fatica di vincere sempre». GIORGIO BOTTARO. RAVENNA. Oramai non ci sono più parole per definire questa incredibile Olimpia Teodora...

PIACERE DI CONOSCERLA.

LO SQUALO. Stasera ore 20.30. Steven Spielberg arriva su Odeon. «Lo Squalo», film con Roy Scheider, Robert Shaw, Richard Dreyfuss, Lorraine Gary.

IL TEMPO DELLE DONNE

FORUM PROMOSSO DALLE DONNE COMUNISTE 15-16-17 APRILE ROMA / HOTEL ERGIFE / VIA AURELIA 617

24

Lunedì 11 aprile 1988



Nell'anno del novantesimo della Fiera di Verona la ventiduesima edizione della rassegna vitivinicola si preannuncia di rilievo

Il vino torna alla riscossa

VERONA La ventiduesima edizione di Vinitaly è in pieno svolgimento alla Fiera di Verona. La rassegna si concluderà mercoledì 13. Già dalla prima giornata si preannuncia una netta impennata nel successo di questo tradizionale appuntamento vitivinicolo internazionale nato nell'ormai lontano 1967.



California, 6 del Texas, 7 dello Stato di New York e poi dell'Oregon, del New Jersey, della Pennsylvania, del New Messico e di Washington) fa ben sperare. Assieme alla massiccia presenza Usa, la grande novità di quest'anno è rappresentata da «Distilla '89», il salone della grappa, del brandy e dei distillati, che si affianca, appunto per la prima volta, alla rassegna vinicola.

Da notare, infine, che gli operatori, soprattutto stranieri (ed in modo particolare, naturalmente, gli americani), hanno manifestato grande interesse per le due manifestazioni contemporanee al Vinitaly, la Faial (la Fiera dell'agroindustria alimentare) giunta alla settima edizione, ed il Sol di Salone dell'olio e del suo olio, che ha iniziato a «vivere» lo scorso anno nell'ambito dello stesso Faial.

Prospettive di mercato viste dalle aziende Frizzantino al kiwi dall'Emilia agli Usa

Il Vinitaly è l'unica fiera del vino italiana realmente tenuta in considerazione all'estero. Su questa caratteristica della manifestazione, veronese, puntano molto le ventidue aziende che si presentano in forma personalizzata nello stand dell'Enoteca regionale dell'Emilia Romagna e tutti gli associati, che dall'Enoteca stessa si vedono rappresentati in forma collettiva.

Di particolare interesse e significativo è la presenza degli operatori statunitensi, presenti, questa volta, con ben 15 stand organizzati direttamente da loro. Una presenza che supera un periodo di «strepitosa» nell'attenzione con cui dagli Usa si è guardato al Vinitaly. La flessione delle importazioni vinicole negli States, che, negli ultimi anni ha raggiunto anche il 30%, impone di guardare con attenzione al mercato nord-americano al fine di ricercare nuove soluzioni ed utilizzare sbocchi per la produzione italiana di qualità.

Da notare, infine, che gli operatori, soprattutto stranieri (ed in modo particolare, naturalmente, gli americani), hanno manifestato grande interesse per le due manifestazioni contemporanee al Vinitaly, la Faial (la Fiera dell'agroindustria alimentare) giunta alla settima edizione, ed il Sol di Salone dell'olio e del suo olio, che ha iniziato a «vivere» lo scorso anno nell'ambito dello stesso Faial.

29 produttori espongono con l'enoteca

Un anno stand realizzato in collaborazione tra Enoteca Regionale dell'Emilia Romagna e Ente Tutela Vini di Romagna, quelli con la faccia del Passator cortese sull'etichetta della Vinitaly di Verona di presenta come l'appuntamento più importante tra le manifestazioni fieristiche del settore per la grande affluenza di visitatori stranieri. La produzione dell'Emilia Romagna si presenta qui in forma collettiva, sotto l'ala protettrice dell'Enoteca, in uno stand di mille metri quadri in cui si presentano in forma personalizzata ben ventidue aziende associate, le autorità sanitarie americane hanno introdotto l'obbligo di mettere in etichetta, come per le sigarette, la dicitura: «attenzione, l'alcool è nocivo alla salute».

Mosto concentrato rettificato un nuovo prodotto Distercoop

Moderna industria agroalimentare con sede e stabilimento a Faenza (Ra), Distercoop è un consorzio nazionale di cooperative associate alla Lega. È sorto nel 1980, incorporato per fusione una preesistente distilleria privata. La base sociale, costituita oggi da 27 cooperative dei settori ortofruttilicolo, vitivinicolo e cerealicolo è in costante espansione. Dopo una necessaria fase di studio Distercoop ha avviato un intenso programma di ammodernamento e potenziamento della capacità produttiva che protrattosi gradatamente negli anni passati si completa entro la primavera in corso. La capacità di lavorazione dello stabilimento che nel 1980 era di appena 500/600 q.li al giorno di materie prime è oggi superiore a 12.000 q.li, insistendo su un'area di circa 65.000 metri quadrati di cui 19.000 coperti da immobili, impianti e serbatoi e 34.000 da piazzali e strade di servizio interno. La capacità di stoccaggio di materie prime e prodotti finiti supera i 500.000 ettolitri con contenitori in ferro, acciaio e fusti di rovere per l'acquavite in invaschamento. Il volume di affari è passato da 16,4 miliardi del 1982 a circa 51 miliardi del 1987. Gli ambiti operativi sono oggi molteplici. Con 2 nuovi impianti di fermentazione in continuo e i 3 modernissimi apparecchi di distillazione Distercoop è in grado di produrre quasi tutti i tipi di alcolici (compreso l'assoluta a 99,9 gradi) da diverse materie prime e acquisite di vino per la produzione di brandy. Al contrario della maggior parte delle altre distillerie nazionali, che lavorano prevalentemente per l'Arma trasformando esclusivamente eccedenze agricole, Distercoop ha negli anni gradatamente consolidato la sua presenza sul mercato e oggi i suoi prodotti sono apprezzati da una qualificata clientela in Italia e all'estero. Discorso a parte merita la lavorazione del mosto d'uva per la produzione del Mosto concentrato rettificato (zucchero d'uva). L'impianto entrato in produzione nel luglio '87 adotta soluzioni tecniche d'avanguardia e permette di ottenere un prodotto di qualità eccellente. L'utilizzo di mosto proveniente da cooperative associate e collegate garantisce la genuinità del Mosto Distercoop. Nei laboratori interni sono costantemente effettuate accurate analisi del prodotto in tutte le fasi di lavorazione perché sia garantito il rispetto delle caratteristiche analitiche previste dalle più restrittive norme comunitarie. Distercoop è in grado quindi di fornire al produttore vitivinicolo il prodotto ideale per l'arricchimento e la dolciificazione del vino. I vantaggi che offre il Mosto concentrato rettificato sono insiti nello stesso processo di fabbricazione. Il mosto d'uva passa su particolari resine scambiatrici di ioni le quali trattengono le sostanze organiche ed inorganiche, come i polifenoli, le ceneri, i metalli, l'andride solforosa, gli acidi organici ecc. Si ottiene una soluzione zuccherina naturale composta di fruttosio e glucosio che viene poi concentrata fino ad avere un prodotto con circa il 70% di zuccheri. Utilizzando l'MC non si hanno quindi alterazioni di tipo statico e organoleptico. L'uso del Mosto concentrato rettificato oltre che in enologia potrà essere esteso a tutta l'industria alimentare e a quelle conserviere in particolare, dove il naturale qualifica il prodotto e risponde sempre più alle richieste del consumatore insistendo in un'area dove i problemi ambientali sono particolarmente sentiti. Distercoop ha adottato nel campo depurativo soluzioni tecniche d'avanguardia. I raffini delle lavorazioni, a seconda delle caratteristiche, sono avviati a 2 diversi impianti di depurazione, concentratore o impianti anaerobici, e il concentrato e il biogas, oltre a qualsiasi altro residuo solido della fabbrica come noccoli bucce, ecc., sono utilizzati in una speciale centrale termica per l'auto-produzione di vapore ed energia elettrica che alimentano il processo produttivo. La centrale termica è dotata di particolari apparecchiature per garantire il rispetto delle norme che regolano l'emissione dei fumi in atmosfera. Come di-

L'INTERVISTA Giovanni Guazzaloca, presidente del Coltiva, parla di politica comunitaria e di export

La ricetta anticrisi? Programmazione e qualità

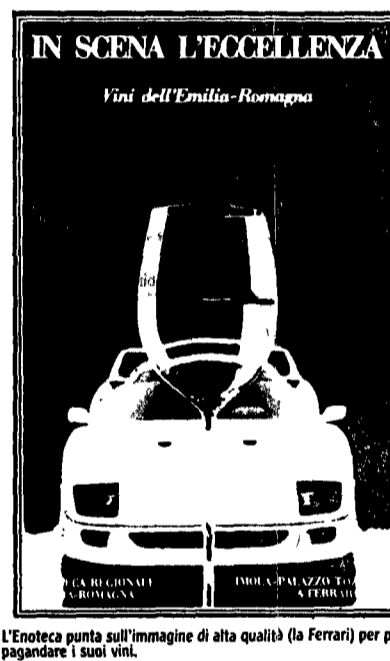
PATRIZIA ROMAGNOLI

Sono 60 milioni gli ettoltri di vino eccedenti sui 380 che si producono nel mondo e i più colpevoli sono i produttori europei. I recenti provvedimenti della Cee per alleggerire il gravoso carico finanziario a sostegno dei produttori fanno parte delle questioni in primo piano nel mondo vitivinicolo. Si sta ventilando la minaccia di introdurre i cosiddetti «stabilizzatori finanziari» una nuova regolamentazione tesa a ridurre gli interventi Cee sulle eccedenze. L'Italia ne sarebbe pesantemente penalizzata, in quanto metà delle eccedenze simate provengono dal nostro Paese.

nello stesso tempo la dicitura Doc ha perso credibilità, se è vero che si vanno affermando vini cosiddetti 'di fantasia' ossia con un nome, su cui la pubblicità martella doverosamente, e che non corrisponde a un preciso vitigno, ma è una accurata miscela, studiata per corrispondere ai nuovi gusti del consumatore. La situazione si presenta dunque confusa. Il Coltiva, essendo un grande gruppo, in cui le aziende associate hanno investito in impianti e tecnologie produttive, ha riportato buoni risultati pur in una situazione di crisi, e altrettanto è avvenuto per altre aziende che si sono mosse sulla stessa linea. Per consolidarli, però, occorrono interventi di carattere generale. «Noi chiediamo che sia concretizzato quanto previsto dalla riforma della legge 930 sulla tutela delle denominazioni d'origine - afferma Guazzaloca - ossia la creazione di un'unica competenza tuttora dispersa. La situazione delle Doc sta diventando assurda, con una loro difesa a oltranza, mentre si stanno affermando vini moderni, la cui affermazione prescinde dal discorso della denominazione d'origine. Oggi tutti parlano di vini di qualità: bisogna però intendersi. Il grosso del mercato è costituito da vini da tavola, ed è necessario rispondere bene alle esigenze del consumatore per la vita quotidiana. Un'industria enologica forte può garantire un buon servizio di massa, soddisfacendo al bisogno di garanzia per così dire 'igienico-sanitaria' e di gusto. Sul problema dell'orientamento del consumatore e della campagna condotta dal ministero, siamo dell'opinione che la decisione di investire era giusta, anche se però è

«La questione delle eccedenze richiede un cambiamento serio - dice Guazzaloca - e l'alternativa è la programmazione agricola. Anzitutto il settore vitivinicolo in Italia pecca sotto due aspetti: la dispersione e il frazionamento delle aziende e la mancata attenzione al mercato in altri termini, bisogna produrre ciò che il mercato richiede, ossia prodotti di qualità. Per ottenere questo scopo, è necessario ridurre la produzione. Riduzione a nostro avviso significa: selezione, funzione dell'orientamento del mercato. Le strade sono due: o limitare le rese unitarie per ottenere una produzione qualificata e remunerativa, o eliminare vigneti prevalentemente in piano, un'altra strada è la pecca della vitivinicoltura italiana è la sua chiusura, il suo arroccamento rispetto al resto dell'agricoltura e al mercato. Il primo cambiamento da fare è di tipo culturale: bisogna proiettarsi di più verso l'estero, acquisire maggiore elasticità».

Il momento è delicato: bisogna far conoscere queste bevande anche agli italiani, e sicuramente aderenti al Coltiva, si butteranno nell'avventura. C'è il rischio, per questo, che un eccessivo affollamento crei confusione tra i consumatori. A Vinitaly, intanto, si presentano quelli che il winecooper si sanno già fare: ma per capire se attecchirà anche dalle nostre parti, solo il tempo sarà giudice.



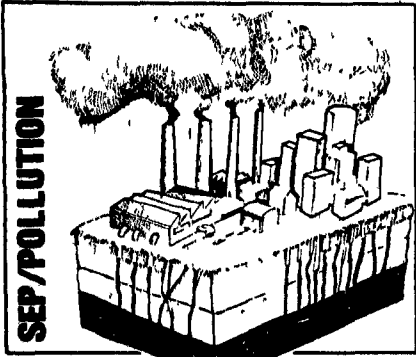
L'Enoteca punta sull'immagine di alta qualità (la Ferrari) per propagandare i suoi vini.

Nasce Elimo bianco di Sicilia

Elimo bianco di Sicilia è ottenuto dalla vinificazione accurata delle uve provenienti dai vitigni catarrati per l'80% di Trebbiano per 30% coltivati sugli altipiani della Sicilia occidentale. Le uve sono state vendemmiate in anticipo rispetto alla loro maturazione fisiologica esaltando così, nel vino finito, le tipiche caratteristiche di fragranza e di freschezza, che vengono mantenute nel corso dei processi produttivi grazie a tecnologie di vinificazione a temperatura controllata (al di sotto dei 20°C) e con l'ausilio di fermentazioni naturali.



Advertisement for Distercoop Mosto Concentrato Rettificato, including a logo and detailed text about the product's quality and production process.



Sep/pollution a Padova
Si è aperta ieri in Fiera la più importante rassegna europea sui servizi urbani e la tutela del territorio

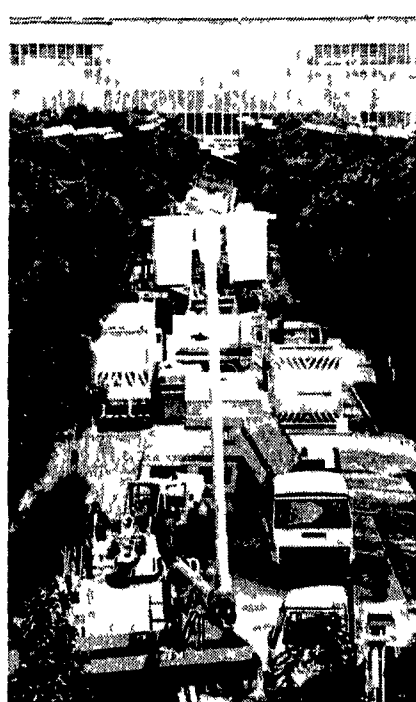
Mostra e convegnistica
Oltre 400 espositori
Ogni giorno numerosi dibattiti e tavole rotonde sulla lotta all'inquinamento

Emergenza ambiente: ecco il salone «cercarisposte»

PADOVA Si è aperta ieri nel quartiere fieristico di Padova la più importante rassegna europea nel settore dei servizi pubblici e della difesa ambientale.

Da quel momento la tematica non verrà più abbandonata ed anzi troverà sbocco nell'istituzione di una mostra specifica nel 1983 - il Sep - che per la prima volta mette a confronto le industrie europee impegnate nel settore dei servizi pubblici e dello smaltimento dei rifiuti.

degli argomenti trattati molte realizzazioni di eccezionali dimensioni risultano presenti in Fiera solo attraverso una documentazione fotografica o filmica è il caso dei maxi impianti di depurazione, di metanizzazione o di incenerimento e così via.



Un'autogru per la manutenzione degli impianti di illuminazione stradale sventa sui numerosi automezzi e cassonetti per la pulizia urbana.

La rassegna «in pillole»

DATA - 10/14 aprile 1983. SEDE - Ente Fiera di Padova. INGRESSO - da via Tommaso La mostra è riservata agli operatori del settore, muniti di documento professionale.

SETTORI ESPOSITIVI - sono quattro a) nettezza e igiene urbana, raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani e industriali, pulizia strade e spiagge, viabilità, manutenzione e segneria stradale, manutenzione verde pubblico e arredo urbano, b) disinquinamento aria, acqua, suolo, rumore, smaltimento, trattamento rifiuti solidi urbani e industriali, recupero anche energetico dai rifiuti, distribuzione acqua e gas; c) mostra fotografica «Un programma per l'ambiente» presentata dalla Regione Veneto, foto del concorso nazionale organizzato dal Coordinamento nazionale dei Circoli aziendali di Igiene ambientale, d) spazio dedicato alle «Giornate di studio».

Numerose delegazioni dall'estero

A Sep/pollution partecipano, per avviare contatti, numerose delegazioni estere, provenienti per la maggior parte da Paesi in via di sviluppo che si trovano oggi ad affrontare i problemi legati all'organizzazione del servizio pubblico e alla lotta contro gli inquinamenti.

Cooperazione Italia-Austria sull'ecologia

Domani, 12 aprile, nelle sale del padiglione n. 10, l'intera giornata sarà dedicata all'incontro tra operatori italiani e austriaci impegnati nel settore dell'ecologia e delle tecniche di protezione ambientale.



Un cassonetto per la raccolta differenziata del vetro

A confronto per un mondo più vivibile

Ogni anno in Italia si accumulano circa 60 milioni di tonnellate di rifiuti, quasi una tonnellata per abitante. A fronte di questo panorama preoccupante, l'amministrazione pubblica registra notevoli ritardi.

si sviluppano i lavori dei quattro temi portanti: Rifiuti solidi urbani e industriali. Nel corso di quattro giorni l'argomento sarà trattato sotto diversi profili orientamenti di politica ambientale, valutazioni di impatto sull'habitat, aspetti tecnico-organizzativi nella gestione dei servizi di igiene ambientale, discariche controllate, impianti ed esperienze di riciclaggio, termidistruzione (intervengono anche esperti di Danimarca, Francia e Germania federale).

provocati dall'inquinamento atmosferico. In particolare in due giornate si affronteranno vari temi generali tra i quali il «buco» nell'ozono dell'Antartide, gli effetti delle piogge acide, gli aspetti meteorologici nel trasporto di inquinanti a grande distanza, si parlerà inoltre di misurazioni della qualità dell'aria, di traffico urbano e di degrado dei monumenti.

L'importanza della rassegna padovana sta proprio qui, nella capacità di mettere a confronto - non solo sul piano merceologico - i maggiori esperti a livello internazionale nella lotta agli inquinamenti di terra, acqua e aria. Non per niente in tutte e cinque le giornate del Salone si svolge un intenso programma di dibattiti, incontri, tavole rotonde e dimostrazioni pratiche.

Un anticipo degli incontri tra specialisti si è avuto ieri mattina sul tema «Un ambiente per gli anni Duemila», che, dato l'enorme interesse generale, è stato per la prima volta aperto al pubblico. Ma vediamo in sintesi come

Energia e ambiente. Oltre alle possibilità di impiego dell'energia solare a breve e medio periodo, questa sessione affronta aspetti relativi allo sfruttamento delle fonti rinnovabili in quanto dall'uso di tali energie alternative si hanno effetti positivi quali la minore dipendenza energetica e l'effettiva tutela ambientale attraverso la riduzione delle emissioni gassose, il uso plurimo delle acque, il trattamento dei rifiuti liquidi e solidi in discussione anche il Piano energetico nazionale.

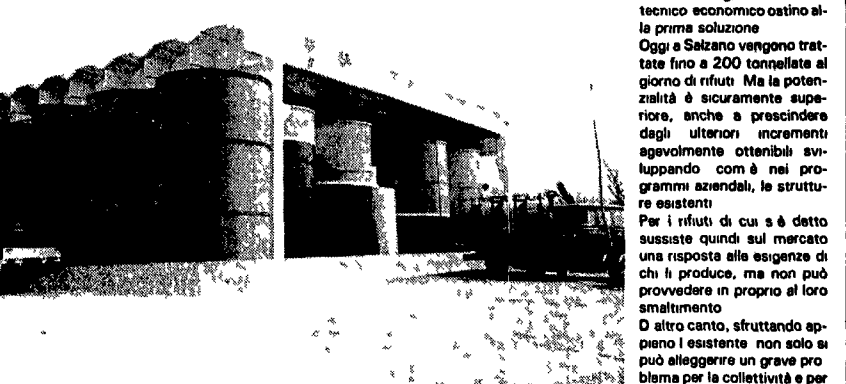
Rifiuti: l'emergenza continua

Occorrono nuovi impianti, ma anche ottimizzando l'esistente si potrebbe alleggerire il problema

Quanti sono dove sono e dove vanno a finire i rifiuti annualmente prodotti nel nostro Paese?

E quanti sono, dove sono e quale potenzialità hanno gli impianti di smaltimento esistenti?

Si sa che una notevole quantità di rifiuti non trova idonea collocazione sfuggendo quindi ad ogni controllo. Nel Veneto, ad esempio, a fronte di una produzione di rifiuti industriali stimata in oltre tre milioni e mezzo di tonnellate l'anno gli impianti esistenti sono una quindicina, dei quali alcuni ancora in costruzione se non addirittura solo progettati.



La «Depuracque» recupera e smaltisce rifiuti industriali speciali e tossici nocivi in un proprio impianto di trattamento autorizzato dalla Regione Veneto e dalla Provincia di Venezia. In molti Paesi esteri tra cui Urus Libia Grecia Tunisia Giordania ed in Jugoslavia oltre ad un impianto già costruito per la fabbrica di motori Tomos un altro è in via di realizzazione per la Prvi Partisan del valore di oltre un miliardo.

IL SAPERE AVANZATO PER IL MANAGER MODERNO

IL SAPERE AVANZATO PER IL MANAGER MODERNO

Advertisement for SOGESCA SRL, featuring the INF INN logo and a list of services including cultural management, scientific documentation, and specialized services for subscribers.

Sei mesi dopo la grande alluvione ben poco è cambiato
Paesi mai ricostruiti e una terra «malevola» tra palude e deserto
Il pericolo delle frane sempre incombenti e la rabbia della gente

Valtellina, emergenza infinita

Montagne di fango accanto alle abitazioni rimaste in piedi; ettari di terreno mai bonificato, quasi una «bomba» chimica che attende minacciosamente l'estate per esplodere; paesi che nessuno ha mai ricostruito; Sondrio è ancora una città ad alto rischio; frane incombenti su centri abitati: dopo sei mesi,

per la Valtellina della alluvione l'emergenza si è trasformata in una situazione endemica. E la gente è furibonda: hanno ascoltato promesse solenni e raccolto impegni accorati ma fin qui si è fatto poco o niente; senza un piano preciso, senza la legge speciale invocata dai comunisti.

ANGELO FACCINETTO

SONDRIO. Sono stati paragonati agli «uomini blu», i famosi abitanti del Sahara. Ma in men che non si dica possono trasformarsi in uomini delle paludi. Dipende dal tempo. Vivono così da quasi sei mesi - da quando cioè, dopo l'alluvione di luglio, sono tornati nelle loro case - gli abitanti del Pian della Selvetta tra Ardenno, Forcola, Berbenno e Colorina. In condizioni impossibili, sepolti dal fango. Da allora non è cambiato niente, è ancora emergenza. Nelle scorse settimane, quando per giorni, instancabile, ha soffiato il föhn, la zona si è trasformata in un deserto. Case, strade, alberi nascosti alla vista per ore, per giornate intere, avviluppati in nuvole di sabbia. Poi, con la pioggia, il pantano.

Ritirandosi, l'acqua ha lasciato sui campi uno strato di limo alto, in alcune zone, più di due metri. E lì è rimasto. Soltanto le strade sono state liberate, come fosse neve, dalle ruspe. E i cumoli di fango disseccato, negli spiazzi, eguagliano in altezza i tetti delle abitazioni. Intorno tutto è grigio, soltanto qua e là spuntano ciuffi di salici. La gente è esasperata. Dopo tante parole e tante promesse ancora non ha visto niente. «È un po' come essere sepolti vivi», racconta una signora intenta a rifarsi una piccola aiuola sulla porta di casa. Si chiama Fernanda Raschetti e, come gli altri abitanti della zona, dopo essersene stata tre mesi in montagna, si appresta a lasciare di nuovo la propria abitazione. «Se non si bonificherà - dice - con il caldo dovremo andarcene un'altra volta. Per la salute». Sì, perché se col vento ed il freddo la piana assomiglia al deserto sotto l'infuriare dei Ghibli con l'umidità e il caldo sarà l'inferno. I rischi igienico-sanitari non sono da sottovalutare: il deposito alluvionale non è costituito solo da sabbia, là sotto ci sono anche materie organiche, carcasse d'animali, letame, carburante, sostanze putrescibili.

La gente si sente presa in giro: Per la bonifica della zona era stata delegata, sei mesi fa, la Comunità montana di Morbegno e con la delega sono stati stanziati anche i soldi: 50 miliardi. Ma soltanto da un paio di settimane è stato presentato un piano di intervento. Un piano, per di più, contestato

anche il Pci si è pronunciato contro) perché presuppone la permanenza dell'invaso dell'Enel situato lungo il corso dell'Adda, da più parti indicato come una delle cause del disastro. Non per nulla, nei giorni scorsi, gli abitanti della zona disastrata hanno partecipato compatti ad una grande manifestazione ed hanno fischiato, senza parsimonia, le autorità politiche locali, presidente e vicepresidente dell'amministrazione provinciale - rispettivamente il democristiano Marchini ed il socialista Della Briotta - in testa. «Un piano di risanamento è necessario - afferma il deputato comunista valtellinese Vincenzo Cibarrima - non è più possibile procedere coi tempi lunghi. Per riportare nella zona condizioni minime di vivibilità sono necessari provvedimenti urgenti utilizzando procedure d'emergenza. La gente ha ragione».

Secondo i comunisti, insomma, si potrebbe benissimo ricorrere all'ordinanza ministeriale senza suscitare scandalo. Ma, a quasi nove mesi dall'alluvione, quella della Selvetta non è l'unica situazione irrisolta. Sondrio, il capoluogo, non è ancora fuori pericolo. Poco è stato fatto per riportare il Mallero e le frane della Val Torreggio in condizioni di non nuocere e a poco serve consolarsi pensando che - finora, almeno - l'inverno è stato piuttosto avaro di neve e che, dunque, il disgelo potrebbe rivelarsi meno brutto di quanto si tema. La verità - affermano i comunisti valtellinesi - è che si è operato con un intollerabile ritardo. E, tra l'altro, ci si è «dimenticati» della frana di Spriana che incombe, con i suoi milioni di metri cubi di materiale instabile, sulla città. Una legge dell'85 stanziava 40 miliardi per il suo risanamento ma, nonostante le promesse di Gaspari, rinnovate lo scorso autunno, ancora non si è fatto niente.

Di chi sono le responsabilità? È un'altra domanda che attende risposta. Certo non è un caso che il sindaco di Sondrio - il dc Buzzetti - nelle scorse settimane abbia scritto al ministro della Protezione civile chiedendo il completamento dei lavori di difesa dell'abitato. Come non è un caso che l'amministrazione del capoluogo valtellinese abbia incaricato il prof. Ugo Majori,



Estate '87: due immagini emblematiche dei terribili giorni del dramma vissuto dalle popolazioni della Valtellina

presidente della Commissione grandi rischi nei giorni caldi dell'emergenza e da sempre assertore della pericolosità dello status quo nel bacino del Mallero, quale consulente per i problemi idrogeologici del comune.

E una risposta l'attendono ancora gli abitanti di Sant'Antonio Morignone, il paese cancellato dalla faccia della terra dalla frana della Val Pola. Gli abitanti, con un referendum, hanno scelto, un paio di mesi fa, il luogo in cui ricostruire. È Aù in comune di Bormio. Ma il problema non è tutto qui e non è solo questione di soldi. «Non si tratta di fare la fotocopia di quello che non c'è più - afferma il segretario della Federazione comunista di Sondrio, Patrizio Del Nero

- e che difficilmente potrà esistere di nuovo. Devono essere garantiti tutti quei valori, quelle espressioni che la comunità vuole continuare ad esprimere». E per questo la presunta efficienza del ministro Gaspari (che ha più volte promesso la ricostruzione del paese in sei mesi) può fare ben poco.

Come nei giorni della tragedia, il caso di Sant'Antonio assume di nuovo valore simbolico reclamando una revisione delle scelte e degli indirizzi cui deve essere adeguato il programma di ricostruzione.

Il problema Valtellina è lungi dall'essere risolto. La situazione potrebbe di nuovo tornare drammatica se non si interviene con intelligenza e determinazione nelle zone ancor oggi ad alto rischio. E il Pian della

Selvetta, Sondrio e la Val Pola (su cui incombono i 10-12 milioni di metri cubi di materiale della frana del Coppetto) non sono le sole. Eppure, di fronte a questa emergenza infinita, l'azione delle istituzioni - dal governo, che ancora non ha varato la legge speciale, tante volte promessa, alla Regione, alla Provincia, alle Comunità montane - è del tutto inadeguata. Emblematico di questo assurdo modo di procedere è l'ultimo decreto approvato il 19 marzo. Stanzia 593 miliardi per le zone dell'Italia settentrionale colpite dalle calamità dell'estate scorsa. Alla provincia di Sondrio (ma la Valchiavenna che pure presenta rilevanti situazioni di rischio viene ignorata) vengono assegnati 400 miliardi.



Ma per cosa? La destinazione di gran parte dei quattrini è stata decisa sulla base di informazioni vecchie di mesi. Così si scopre che l'efficienza ministeriale finanziaria - per la protezione dell'abitato esiste un progetto per una spesa complessiva di 23 miliardi - di Caiolo, che ha previsto interventi per 13 miliardi sul torrente Livrio e in Val Canale, del Mallero, del Pian della Selvetta. Alla Regione si rimborsano poi solo 107 dei 210 miliardi anticipati e intanto ci sono imprese che dal 18 luglio stanno lavorando senza aver visto il becco di un quattrino e continuano a far ricorso al credito bancario.

Una situazione insostenibile, affermano i comunisti, che con i consiglieri regionali Contini ed Asperti hanno inoltrato in questi giorni un'interrogazione urgente al presidente della giunta regionale, Tabacchi. Chiedono che la Regione si attivi per chiedere al Parlamento, in sede di conversione in legge del decreto, l'introduzione di sostanziali modifiche. Il problema, comunque, è più generale. «Finora - denuncia ancora Del Nero - non c'è stato coordinamento degli interventi, non c'è stata una gestione della spesa degna di tal nome. Ogni ente, dal singolo Comune alle Comunità montane, alla Protezione civile, alla Regione, ha agito per conto proprio. In pratica i 1200 miliardi, finora stanziati, sono stati messi in libertà e a farne le spese è la nostra sicurezza». Un motivo in più per insistere sulla necessità della legge speciale (è l'unica proposta organica sinora depositata in Parlamento) e del coordinamento degli interventi, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza. I comunisti però non si limitano alle proposte. D'intesa con la Direzione nazionale ed il gruppo parlamentare, il Pci istituirà un osservatorio sulla ricostruzione. Obiettivo: tener sotto controllo i flussi finanziari, verificare la loro efficacia, aggiornare le emergenze ambientali. Una richiesta che era stata formulata all'indomani dell'alluvione e alla quale il governo, a tutt'oggi, non ha dato alcuna risposta.

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

6.000.000
SENZA INTERESSI
SU TUTTE LE AX
TRE E CINQUE PORTE
FINO AL 16 APRILE

NUOVA CITROËN AX GT. 180 km/h. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il confort delle dieci versioni a tre e cinque

porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate non solo dalla sua categoria, ma anche

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	
5.000.000 in 15 rate da L. 333.000	
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000	
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi	

dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era del benessere, alla fantastica velocità di 180

km/h. E fino al 16 aprile, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte dei Concessionari Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque o sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una

AX pagando soltanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli

interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX.

E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa

■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■